



BANCA
DI CREDITO COOPERATIVO
DI CASTAGNETO CARDUCCI

 **GRUPPO CASSA CENTRALE**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Informativa al Pubblico da parte degli Enti

**Ai sensi delle Disposizioni di vigilanza per le banche
(Circolare Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013)**

Dati riferiti al 31 dicembre 2018

www.bcccastagneto.it

INDICE

Premessa.....	3
Tavola 1.1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio - Art. 435 (1) CRR	6
Tavola 1.2 - Sistemi di Governance - Art. 435 (2) CRR - Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.1, Sez. VII.....	36
Tavola 2 - Ambito di applicazione (Art. 436 CRR).....	41
Tavola 3 - Fondi propri (Art. 437 – 492 CRR).....	42
Tavola 4 - Requisiti di capitale (Art. 438 CRR).....	57
Tavola 5 - Rischio di controparte (Art. 439 CRR).....	67
Tavola 6 – Riserve di capitale (Art. 440 CRR).....	73
Tavola 7 - Rettifiche di valore su crediti (Art. 442 CRR).....	74
Tavola 8 - Attività non vincolate (Art. 443 CRR).....	86
Tavola 9 - Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)	90
Tavola 10 - Esposizione al rischio di mercato (Art. 445 CRR)	95
Tavola 11 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR)	96
Tavola 12 - Rischio operativo (Art. 446 CRR)	98
Tavola 13 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR).....	100
Tavola 14 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449 CRR).....	103
Tavola 15 - Politica di remunerazione (Art. 450 CRR) - Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.2, Sez. VI.....	104
Tavola 16 – Leva Finanziaria (Art. 451 CRR) – Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 febbraio 2016.....	110
Tavola 17 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453 CRR).....	116

Premessa

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).

Sono inoltre previsti, in via principale:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica, nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - i requisiti ed i sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio;
- b) il Secondo Pilastro richiede agli intermediari, nell'ambito di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, di dotarsi:
 - di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria; e
 - di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. ILAAP - Internal Liquidity Adequacy Assessment Process).

L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - Risk Appetite Framework) e con il Piano di Risanamento. All'Organo di Vigilanza è rimessa la

Informativa al Pubblico – Approvata dal Consiglio di Amministrazione il 7 giugno 2019

supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP - Supervisory Review and Evaluation Process), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri;
 - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
 - l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'EBA (*European Bank Authority*) ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate;
- all'informativa sul Liquidity Coverage Ratio (LCR) nell'ambito della gestione del rischio di liquidità.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV)¹;
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di governance richieste dall'Art. 435 (2) del CRR:
 - o le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;

¹ Le Disposizioni prevedono che tali informazioni siano, di norma, pubblicate in allegato al bilancio d'esercizio. Laddove non fatto, devono integrare l'informativa ex III Pilastro pubblicata sul sito *web* dell'intermediario.

- l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
- specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
- informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Il presente documento è stato redatto dalla Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci S.c.p.A., di seguito per brevità "Banca" o "Istituto", su base individuale.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2018 della Banca e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2018), col processo di controllo dell'adeguatezza della liquidità (Resoconto ILAAP 2018) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione (approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 5 maggio 2018 e vigenti nel periodo di riferimento, e di cui si riferisce come l'ultima versione disponibile, allineata alle disposizioni della Capogruppo Cassa Centrale Banca, risulti essere quella approvata dall'Assemblea dei Soci dell'11 maggio 2019).

Si precisa che, non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito", 454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo" e 455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato" del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Si precisa che la Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci S.c.p.A. ha proceduto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa al pubblico, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni. La Banca ha da tempo proceduto a normare l'intero processo di produzione del documento d'informativa al pubblico previsto dalla normativa di vigilanza mediante l'emanazione e l'aggiornamento del documento "Processo di produzione dell'informativa al pubblico", approvato nella sua ultima versione dal C.d.A del 22 maggio 2017. Tale documento descrive le fasi del processo di produzione delle informazioni contenute nel documento di informativa al pubblico individuando le attività, i compiti e le responsabilità delle varie funzioni coinvolte.

Sono stati inoltre adottati presidi organizzativi idonei a garantire la conformità degli adempimenti informativi alla disciplina di vigilanza; la valutazione e la verifica della qualità delle informazioni sono rimesse agli organi esecutivi dell'azienda.

La Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci S.c.p.A. pubblica la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet **www.bcccastagneto.it**.

Le informazioni quantitative contenute nelle Tavole seguenti sono espresse in unità di euro laddove non diversamente specificato.

Tavola 1.1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio - Art. 435 (1) CRR

Informativa qualitativa

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche contenute all'interno della Circolare Banca d'Italia 285/13.

Tali disposizioni richiedono l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi ed i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

L'attuale contesto di riferimento risulta permeato da una moltitudine di elementi di discontinuità rispetto al passato, oltre che dai continui provvedimenti emanati in Europa e in Italia, anche con riferimento alla riforma del Credito Cooperativo. Il Governo Italiano, rispondendo ad una richiesta avanzata dall'Unione Bancaria Europea, ha infatti dato impulso negli ultimi anni ad un processo di riforma dell'intero movimento cooperativo che si è tradotto nell'emanazione della Legge n. 49/2016 nell'aprile dello stesso anno. La legge di riforma, andando a creare una figura giuridica nuova, inedita nel panorama bancario, disciplina la costituzione di un Gruppo Bancario Cooperativo (GBC) nel quale una Capogruppo in forma di S.p.A. ha il compito di svolgere un'azione di direzione e controllo in attuazione di una funzione generale di servizio, con due obiettivi principali:

- sostenere la capacità di servizio della BCC a soci e clienti, la funzione di sviluppo dei territori e la capacità di generare reddito della BCC;
- garantire la stabilità, la liquidità e la conformità alle nuove regole dell'Unione Bancaria.

Obiettivo principale di una simile ristrutturazione è stato il rafforzamento di un sistema bancario peculiare quale quello del credito cooperativo. Proprio per tutelare l'animo mutualistico e l'autonomia delle singole BCC, la normativa ha previsto inoltre che le stesse banche coinvolte in questo riassetto organizzativo, pur aderendo al Gruppo, continuino ad essere titolari dei propri patrimoni e mantengano gradi di autonomia gestionale in funzione del livello di rischiosità da sviluppare nell'ambito degli indirizzi strategici e degli accordi operativi concordati con la Capogruppo, di cui manterranno il controllo societario, detenendone la maggioranza del capitale.

L'introduzione della legge di riforma prevede l'adesione della Banca ad un Gruppo Bancario cooperativo e la Banca ha scelto di aderire al progetto presentato da Cassa Centrale Banca.

L'avvio dei Gruppi Bancari Cooperativi ridefinisce gli assetti dell'attuale organizzazione del Sistema del Credito Cooperativo all'interno degli ambiti disciplinati nel contratto di coesione.

Il contratto di coesione regola: i poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo sulle BCC aderenti in modo proporzionale alla rischiosità delle stesse; la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle altre Banche del Gruppo; le condizioni di ammissione al Gruppo.

La Capogruppo può inoltre porre in atto interventi correttivi e misure sanzionatorie, comprese la rimozione e la sostituzione degli organi aziendali delle BCC, nonché la loro esclusione dal Gruppo.

A tali fini, la Capogruppo emana disposizioni vincolanti per le BCC affiliate e verifica il rispetto attraverso un'attività di controllo e intervento proporzionata alla rischiosità delle singole Banche, misurata secondo predefiniti indicatori di early warning. Contemporaneamente, il contratto di coesione individua i doveri della Capogruppo di salvaguardia della mutualità, di tutela della stabilità e della sana e prudente gestione, di promozione della competitività delle BCC del Gruppo, nonché criteri di equilibrata distribuzione dei vantaggi e degli oneri derivanti dall'appartenenza al Gruppo.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca ha ottenuto l'autorizzazione ufficiale da parte di Banca d'Italia e BCE lo scorso 2 agosto 2018 ed è stato costituito ufficialmente il 1° Gennaio 2019.

A partire da questa data, tra le novità principali da segnalare, c'è quella relativa alle funzioni aziendali di controllo delle banche che sono state esternalizzate alla Capogruppo e, pertanto, le attività svolte dalla Banca finalizzate alla pubblicazione della presente informativa pur essendo riferite al 2018 - ultimo anno di elaborazione dell'informativa in parola a livello individuale – e seppur la struttura delle funzioni è ancora in via di completamento, sono state coordinate ed indirizzate mediante il confronto con la Capogruppo.

Risk Appetite Framework

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Premesso che a partire dal 1° gennaio 2019, il framework adottato dalla Banca è quello rilasciato dalla Capogruppo, per il 2018 la Banca ha utilizzato il framework metodologico funzionale da tempo sviluppato e impiantato ad una puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui è esposta. Esso è caratterizzato da una visione unitaria dei rischi e dalla semplicità dell'impostazione degli indicatori prescelti a vantaggio dell'immediata "governabilità" da parte degli Organi di Vertice.

Il Risk Appetite Framework costituisce una cornice generale di riferimento che consente di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di business adottato; come tale costituisce uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della effettiva capacità di assunzione del rischio da parte della Banca.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate nella valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ICAAP/ILAAP).

Maggiori informazioni circa il Risk Appetite Framework (RAF) adottato della Banca sono declinate anche nella Parte E di Nota Integrativa del Bilancio 2018 (consultabile sul sito internet www.bcccastagneto.it).

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca ha formalizzato il proprio processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi. La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni risk taking. Si precisa, inoltre, che il presente processo di gestione dei rischi, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del proprio business aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi (ad esempio processo creditizio, ecc.).

Il processo di gestione del rischio è articolato nelle fasi di seguito genericamente descritte:

- **Identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di business attraverso anche l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui origina il rischio (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite rilevano quindi anche le Funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre evidenziate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e le relative fonti di informazione relative al rischio e propedeutiche alla definizione di una base informativa completa, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;
- **Misurazione/Valutazione:** attività di determinazione, attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;
- **Prevenzione/Mitigazione:** concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:
 - in ottica ex ante di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
 - in ottica ex post di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di stress.

Questa fase del processo di gestione dei rischi è integrata con il Risk Appetite Framework adottato dalla Banca.

- **Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF.

- **Reporting e comunicazione:** attività volta alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno

Piano di risanamento

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, adempie agli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale. Nel 2017 la Banca ha predisposto il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione. In tale ambito, sono state definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di governance, il sistema dei controlli interni, nonché il risk management framework del complessivo impianto del piano di risanamento. In particolare, tra i principali profili di intervento realizzati si evidenziano:

- a) lo sviluppo delle procedure inerenti la definizione e adozione del piano di risanamento, nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;
- b) lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al piano, nel rispetto del risk management framework, con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi ed agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;
- c) la realizzazione dell'analisi strategica assicurandone la coerenza con il modello di business, le politiche aziendali ed il piano aziendale;
- d) lo sviluppo delle procedure di escalation da seguire nei differenti successivi livelli di intervento assicurando la coerenza con quelle attualmente previste nell'ambito del risk management framework e dalle stesse disposizioni di vigilanza (ad esempio nel caso di violazione della soglia di risk tolerance ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);
- e) l'attribuzione dei ruoli e responsabilità a riguardo individuati agli Organi e alle funzioni aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne;
- f) la rivisitazione, per quanto rilevante, degli attuali processi aziendali e della relativa regolamentazione, dei flussi informativi direzionali e delle deleghe.

Nel corso del 2018, la Banca ha aggiornato il Piano di Risanamento seguendo quanto oggetto di osservazione da parte della Banca d'Italia, aggiornando le soglie di early warning e le soglie di trigger, i riferimenti del RAF e dei dati della descrizione dell'intermediario nell'analisi strategica. Con l'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo, dal 2019 la Banca non è più tenuta alla redazione del Piano di Risanamento, previsto solo a livello di gruppo.

Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

La Banca, secondo quanto disciplinato dal proprio Regolamento del Processo di Pianificazione Strategica, svolge di norma con cadenza triennale e revisione semestrale un'attività di pianificazione strategica, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

Nell'ambito della predisposizione del Piano Strategico 2016-2018 ed in occasione delle periodiche revisioni è stato coerentemente sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework - RAF) con riferimento al medesimo orizzonte temporale.

Si ribadisce che tale attività, nella sua articolazione in processi disciplinati da regolamenti interni, è oggetto di profondo mutamento a seguito della nascita del Gruppo Bancario, andando a regime nel corso del 2019.

La Banca, seguendo le indicazioni della Capogruppo, essendo scaduto il Piano 2016-2018, ha definito per il 2019 un piano di durata annuale, consentendo così di allineare il più possibile le scadenze delle banche del Gruppo in modo da facilitare la definizione di un percorso volto a dare coerenza a piani strategici delle singole BCC e del Gruppo nel suo complesso in termini di tempi e contenuti.

La natura cooperativa dell'azienda ed i principi di Banca di Credito Cooperativo costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento particolarmente prudente, finalizzato non già al profitto, bensì al rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio di riferimento. Il modello operativo della Banca, che si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale ed un indirizzo gestionale di tipo originate to hold, è basato sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra non solo l'operatività, ma anche il potere decisionale: nel corso degli ultimi anni sono state apportate modifiche allo Statuto tese ad ampliare il coinvolgimento dei soci nella vita cooperativa della Banca, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di governance.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca e nell'adottare un elevato livello di prudenza nella valutazione del merito creditizio;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nella massima preferenza ad operazioni di piccolo e medio importo;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche prevista nel predetto Piano Strategico, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la

dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca. Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

La Banca ha definito una strategia di evoluzione delle masse di raccolta ed impiego sul territorio di riferimento, con elevata attenzione ai presidi del rischio di credito, sia nelle fasi di istruttoria, che di monitoraggio e controllo. Relativamente al comparto dei crediti NPL è stata definita la prosecuzione di quanto già avviato dal 2018 in termini di strategie di riduzione anche attraverso cessioni, anche nell'ambito delle iniziative definite a livello di Gruppo Bancario Cooperativo di appartenenza.

Tra le strategie di funding, oltre alla componente della raccolta diretta da clientela, viene considerata anche l'attivazione di provvista fornita dalla capogruppo a supporto delle iniziative di sviluppo definite dalla Banca in accordo con la Direzione di Cassa Centrale Banca.

Seppur la raccolta indiretta continui a rappresentare una quota di bassa rilevanza rispetto al totale della raccolta dell'Istituto, si prevede il prosieguo del trend di incremento della stessa attraverso il sempre maggior approfondimento e la più puntuale definizione degli obiettivi e dei bisogni della clientela, la formazione specialistica del personale, la selezione di figure dedicate e l'ampliamento del catalogo prodotti, sempre più orientati, in ottica di gruppo bancario, alla gamma di quelli offerti da Cassa Centrale Banca.

E' previsto il mantenimento ed ulteriore miglioramento degli indicatori di efficienza e produttività della Banca, che già si attestano su livelli soddisfacenti anche in confronto con i benchmark di riferimento.

Di prioritaria importanza risultano inoltre il mantenimento di una elevata immagine della Banca, attraverso iniziative sul territorio con attenzione sia al tessuto economico che a quello sociale e la definizione dei programmi di formazione interna ed esterna, per valorizzare e migliorare l'impiego del personale.

ICAAP/ILAAP

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale (framework di Basilea 3) ed alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il Risk Appetite Framework adottato. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP/ILAAP previsto dalle disposizioni di Vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente e dell'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli obiettivi di rischio definiti nel Risk Appetite Framework e nel Piano di Risanamento;

- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di Vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di stress sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'auto-valutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa del "Capitolo 4 - Requisiti di capitale";
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di funding, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica in ipotesi di stress, su valori attuali e prospettici.

Anche il processo dell'ICAAP/ILAAP, a seguito della nascita del Gruppo Bancario Cooperativo, è oggetto di profondi mutamenti a partire dal 2019.

Mappa dei rischi

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale: pertanto in primo luogo sono stati eliminati i rischi ai quali l'Istituto ritiene di non essere esposto ed in secondo luogo sono stati individuati ulteriori fattori di rischio. L'elenco dei rischi rilevanti per la Banca è formalizzato nella Mappa dei rischi, che contempla le seguenti fattispecie e che è stata inoltre oggetto di successivo aggiornamento nel 2019 sulla base dell'assessment svolto da Cassa Centrale Banca a livello di Gruppo Bancario Cooperativo:

PILASTRO	TIPO RISCHIO
Primo	Credito (compreso controparte) Mercato Operativo
Secondo	Concentrazione Concentrazione geo-settoriale Tasso di interesse Liquidità Leva finanziaria eccessiva Residuo Paese Trasferimento Cartolarizzazioni (derivante da)

	Strategico
	Reputazionale
	Attività di rischio nei confronti di soggetti collegati
	Assunzione di partecipazioni
	Attività vincolate (asset encumbrance)

Inoltre, nel rispetto di quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/13, Parte Prima, Tit. IV, Cap.4 "Il Sistema Informativo", la Banca considera tra i propri rischi anche il rischio informatico (rischio IT), considerandolo, ai fini prudenziali (ICAAP), secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati, vengono di seguito riportati gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio, soffermandosi, secondo quanto previsto dalla normativa, sulle strategie e sui processi per la gestione di tali rischi, sulla struttura e sull'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio, sul sistema di segnalazione e misurazione del rischio, sulle politiche di copertura e di attenuazione dei rischi, sulle strategie ed i processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia.

Rischio di credito

Il rischio di credito è definito come il rischio di perdita che la Banca può subire in relazione ad una variazione del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, che produce una corrispondente variazione del valore della posizione creditizia.

Politiche per la gestione del rischio di credito

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da una specifica Regolamentazione interna, individuabile nelle Deleghe di poteri, le quali individuano e disciplinano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito, e nel Regolamento Crediti. Il Regolamento Crediti integra al suo interno le politiche per la gestione del rischio di credito, il regolamento del processo del credito, il regolamento garanzie e tecniche di Credit Risk Mitigation, il Regolamento per la gestione dei crediti a rischio aggravato, le politiche di svalutazione dei crediti. Più in particolare, il Regolamento Crediti:

- definisce e formalizza un metodo aziendale nel settore degli impieghi economici, al quale tutti devono uniformarsi ed attenersi;
- fissa i criteri fondamentali per l'assunzione dei rischi, per l'affidabilità della clientela e per il grado di accettazione del livello di rischiosità degli impieghi economici;
- fissa i limiti operativi e le soglie di attenzione, inerenti il rischio di credito e di concentrazione nelle politiche per la gestione del rischio di credito;
- definisce le funzioni fondamentali delle strutture organizzative e le fasi operative del processo, con l'obiettivo di evitare sovrapposizioni e/o incompatibilità tra le prime e scarsa chiarezza di distinzione tra le seconde;
- definisce le regole da seguire per la corretta acquisizione e sorveglianza delle garanzie, con specifico riferimento alle tecniche di CRM;

- definisce il processo di monitoraggio e di gestione delle partite deteriorate tramite il Regolamento per la gestione dei crediti a rischio aggravato;
- definisce il processo di valutazione dei crediti tramite le apposite Politiche di Svalutazione.

Come sopra anticipato in tema di CRM, con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici ed organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Infine, con riferimento al processo di affidamento di controparti bancarie, la Banca è dotata di una specifica “Policy di affidamento delle controparti bancarie”, sottoposta a periodico aggiornamento, attraverso la quale ha instaurato un processo di affidamento delle controparti bancarie condiviso tra più aree di responsabilità e che, allo stesso tempo, consente un efficace monitoraggio del rischio di credito interbancario.

Presidi organizzativi

Il complessivo processo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio della separatezza tra le attività coinvolte nel processo istruttorio e quelle coinvolte nel controllo e monitoraggio del credito. La struttura organizzativa coinvolge oltre agli organi apicali e la Direzione Generale, molteplici funzioni di controllo ed unità operative.

Il *Consiglio di Amministrazione*, che definisce gli orientamenti strategici e le politiche creditizie, oltre a fissare i criteri per la rilevazione, gestione e valutazione dei rischi, ha la responsabilità dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio in questione. Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, definisce gli obiettivi di rischio, le eventuali soglie di tolleranza e le politiche di governo dei rischi, approva la struttura delle deleghe deliberative e controlla che le stesse siano esercitate correttamente, verifica che l'assetto delle funzioni di controllo sia definito in coerenza con gli indirizzi strategici e che le medesime dispongano di un'autonomia di giudizio appropriata e siano dotate di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate. Il Consiglio di Amministrazione definisce anche i criteri per individuare le operazioni di maggior rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di Risk Management.

Il *Comitato Esecutivo* delibera nell'ambito dei poteri delegati dal Consiglio di Amministrazione.

La *Direzione Generale*, concorrendo alla funzione di gestione, attua le strategie e le politiche creditizie stabilite dal Consiglio di Amministrazione, predispone regole, attività e procedure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del suddetto sistema di gestione e controllo del rischio, sul cui grado di adeguatezza, funzionamento e rispondenza ai requisiti normativi, vigila costantemente il *Collegio Sindacale*, nell'ambito delle sue funzioni istituzionali di sorveglianza. La Direzione Generale verifica l'adeguatezza e la funzionalità di tutte le componenti coinvolte nel processo creditizio e assume gli interventi necessari per eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente rilevate. La Direzione può inoltre intervenire in qualunque stadio del processo del credito e delle fasi operative per interrompere l'iter di concessione e declinare richieste di affidamento; formula un parere, avente anche valore di proposta, per le pratiche di competenza degli organi superiori e può esprimersi

riguardo alla classificazione delle posizioni a Forborne con potere di modifica delle decisioni assunte dagli organi inferiori. In particolare, Il *Vice Direttore Generale*, quale Responsabile dell'area crediti, supervisiona l'intero processo del credito coordinando il Polo Allestimento Fidi e la Funzione Segreteria Rischi, che effettuano l'istruttoria delle pratiche (per completezza informativa, nella Segreteria Rischi sono ricompresi, oltre alla Segreteria rischi stessa anche gli uffici mutui e crediti speciali) e organizza le attività al fine di garantire la tempestività delle risposte alla clientela e fornire adeguato supporto alla rete delle Filiali.

L'Ufficio Affari Legali e Societari - Controllo Crediti monitora sistematicamente le posizioni a rischio, rilevando le posizioni che presentano elementi di anomalia. La gestione ed il monitoraggio del credito ordinario/normale, che non presenta cioè anomalie apparenti (crediti in bonis), viene demandato alle filiali. Alle stesse strutture periferiche è assegnata anche la gestione dei crediti bonis con eventi di rischio e delle posizioni past due, entrambe con il supporto dell'Area Affari Legali e Societari di sede e più in particolare attraverso la nuova Funzione Watch List, costituita nel corso del 2018 per rafforzare i presidi della Banca sul rischio di credito. L'Ufficio Watch List analizza le posizioni bonis in osservazione con particolare riferimento sia a quelle classificate in stage 2 IFRS9, che a quelle classificate nelle ultime 3 classi di rating, oltre alle posizioni del settore immobiliare caratterizzate dalla presenza di forme tecniche c.d. Bullet, Balloon, S.A.L. e conti correnti ipotecari. Nei casi di maggiore complessità o di maggiore rilevanza, il Responsabile della Funzione Watch List può assumere il ruolo di Gestore della posizione fino a quando la stessa non venga classificata nell'ambito del credito deteriorato. Nella gestione ed il monitoraggio del credito classificato ad "inadempienza probabile" la filiale viene assistita invece dalla Funzione Affari Legali e societari. Il Responsabile della Funzione Affari Legali e societari agisce in stretto contatto, da un lato, con il Direttore Generale, dall'altro con i Responsabili delle filiali, assumendo nei casi di maggiore complessità o di maggiore rilevanza, il ruolo di Gestore dei Crediti Anomali ovvero di quei crediti con più elevato livello di anomalia. A tale funzione è inoltre assegnata la gestione di tutte le posizioni classificate a sofferenza. La Funzione Affari Legali e Societari – Controllo Crediti monitora con continuità ogni fenomeno di anomalia (sconfinamenti, sospesi, insoluti, conti fermi, fidi scaduti) che interessano le posizioni gestite e pone in essere gli opportuni approfondimenti, prendendo le iniziative ritenute più adeguate e gestendo la relativa informativa alle filiali ed alla Direzione Generale; propone al Direttore Generale, sulla base delle proprie valutazioni e avvalendosi degli strumenti idonei, le posizioni da esaminare per l'eventuale assunzione di provvedimenti idonei alla salvaguardia del rischio. Il comparto del Controllo Crediti è inoltre responsabile della classificazione dei crediti in bonis ed a past due, mentre quello degli Affari Legali e Societari è responsabile della classificazione dei crediti rientranti nella categoria delle "inadempienze probabili"; lo stesso propone inoltre alla Direzione Generale le posizioni da passare a "Sofferenza". La Funzione Controllo Crediti provvede inoltre alla valutazione della difficoltà finanziaria del cliente per le operazioni di concessione al fine della valutazione per l'individuazione delle misure di forbearance; monitora nel continuo i termini di cure period e probation period per le posizioni classificate forborne valutando la sussistenza dei requisiti per la perdita dell'attributo e l'eventuale riclassifica delle posizioni.

La Funzione Referente Audit, referente della Funzione di Controllo externalizzata di Internal Audit, effettua controlli sull'efficacia e sull'adeguatezza dei processi creditizi, verificando la corretta gestione delle pratiche di credito che sono passate in sofferenza ed effettuando, più in generale, tutti quei controlli che attengano il puntuale rispetto delle norme

di legge e/o delle disposizioni di vigilanza, nonché dei parametri imposti dalla regolamentazione in materia creditizia e dalle procedure interne. Tali attività sono svolte sia nell'ambito delle verifiche effettuate in proprio, che nell'ambito di quelle effettuate con la Funzione di Risk Management sulla base degli appositi accordi di servizio.

La Funzione Risk Management effettua controlli di secondo livello per valutare, secondo un approccio quali-quantitativo, l'esposizione al rischio ed il rispetto dei limiti operativi. La Funzione di Risk Management fornisce inoltre pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo. Tra le proprie attività connesse alla gestione corrente, la Funzione di Risk Management svolge le attività previste dalle disposizioni di vigilanza in tema di controllo andamentale, gestione delle esposizioni a rischio aggravato e gestione delle esposizioni deteriorate. La Funzione di Risk Management effettua inoltre verifiche sulle autonomie creditizie riguardo al corretto esercizio dei poteri delegati sul processo del credito.

La Funzione Internal Audit verifica la regolare adeguatezza del processo, la funzionalità dei controlli e l'osservanza di norme e procedure; in particolare, controlla il rispetto dei criteri per la corretta classificazione dei crediti.

Sistemi di misurazione del rischio di credito

L'ambito di applicazione del rischio di credito coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza.

Il sistema di misurazione adottato al momento corrisponde all'approccio Standard previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti. Oltre al requisito patrimoniale definito con il metodo standard di cui alla normativa di Primo Pilastro, viene determinato capitale aggiuntivo a seguito delle ipotesi di stress previste dall'Allegato Metodologico al resoconto ICAAP.

Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio, il Regolamento Crediti e il Regolamento Finanza stabiliscono:

- limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione;
- soglie di attenzione, definiti come livelli di early warning che anticipano il raggiungimento dei livelli di limite operativo e fungono da meccanismo di allerta.

La funzione Risk Management elabora con periodicità trimestrale, in occasione della predisposizione del template ICAAP, una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame, destinata agli Organi Apicali ed alle altre Funzioni interessate, così come disciplinato dal regolamento della Funzione stessa. La Funzione Risk Management si avvale delle evidenze prodotte dalla Funzione Affari Legali e Societari - Controllo Crediti, dal Responsabile dell'Area Crediti, dal Referente Audit e dalla Funzione Finanza, dei cui report periodici è destinataria, per integrare la propria valutazione al rischio secondo un approccio quali-quantitativo. La Funzione Risk Management riferisce trimestralmente in merito alla verifica sul corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, con particolare riferimento a quelle deteriorate, sulla valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, secondo quanto disciplinato dal Regolamento Crediti e dal Regolamento e Piano Attività della Funzione stessa.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di un'operazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione stessa e

configura una particolare fattispecie del rischio di credito, che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

Politiche per la gestione del rischio di controparte

Le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte sono formalizzate all'interno di una specifica normativa interna e si basano sui seguenti principali elementi:

- controllo della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari (cfr. Regolamento Finanza);
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili, sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica (cfr. Regolamento Finanza).

Presidi organizzativi

Nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nei Regolamenti Finanza, nel Regolamento Crediti, nelle politiche di affidamento delle controparti bancarie e nelle relative disposizioni attuative, il responsabile dell'Area Finanza ed il Gestore Trading Book individuano la controparte con cui concludere l'operazione.

Sistemi di misurazione del rischio di controparte

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il metodo standardizzato previsto dalle disposizioni di Vigilanza (circolare Banca d'Italia n.285/2013). La Banca provvede inoltre al calcolo del requisito CVA (Credit Value Adjustment), intendendo con tale espressione quanto riportato nell'Articolo 381 della CRR e calcolandone il requisito patrimoniale applicando la formula riportata dall'Articolo 384 della CRR (Metodo Standardizzato).

Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio, il Regolamento Crediti e il Regolamento Finanza stabiliscono:

- limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione;
- soglie di attenzione, definiti come livelli di early warning che anticipano il raggiungimento dei livelli di limite operativo e fungono da meccanismo di allerta.

La funzione Risk Management elabora con periodicità trimestrale, in occasione della predisposizione del template ICAAP, una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame, destinata agli Organi Apicali ed alle altre Funzioni interessate, così come disciplinato dal regolamento della Funzione stessa. La Funzione Risk Management si avvale delle evidenze prodotte dalla Funzione Affari Legali e Societari - Controllo Crediti, dal Responsabile dell'Area Crediti, dal Referente Audit e dalla Funzione Finanza, dei cui report periodici è destinataria, per integrare la propria valutazione al rischio secondo un approccio quali-quantitativo.

Rischio di mercato

Rappresenta il rischio di perdita causata da una variazione inattesa delle condizioni di mercato (prezzi azionari, tassi d'interesse, tassi di cambio, volatilità).

Il rischio di mercato può essere ricondotto alle seguenti variabili di evento che possono comportare una variazione nei valori delle posizioni in portafoglio:

- tassi d'interesse: l'evento si manifesta quando interviene un cambiamento nella struttura a termine dei tassi con conseguente variazione del valore delle posizioni e degli strumenti derivati;
- tassi di cambio: l'evento si manifesta quando interviene un movimento avverso nei tassi di cambio che determinano variazioni nei valori delle posizioni in valuta e degli strumenti derivati;
- quotazioni azionarie: tale variabile di evento viene prodotta dalla detenzione di titoli azionari in portafoglio e dalle posizioni in contratti derivati aventi per attività sottostanti azioni o indici azionari;
- prezzi delle merci: l'evento di rischio è originato dalle posizioni assunte dagli operatori sui mercati delle materie prime, soprattutto attraverso i contratti derivati;
- volatilità dei tassi e nelle quotazioni: una componente rilevante del rischio di mercato è quella rappresentata dalle variazioni del valore delle posizioni in opzioni a seguito di mutamento nel livello della volatilità attesa del prezzo dello strumento sottostante o del tasso di interesse su cui è basato il contratto.

L'ambito di applicazione del rischio di mercato coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza ("portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza") di cui alla Circolare 285/2013.

Si evidenzia che – considerata la propria operatività – la Banca non risulta esposta al rischio di posizione in merci.

Nel rispetto di quanto indicato dalla normativa di riferimento, la Banca affianca, alla verifica del rispetto delle regole prudenziali, procedure e sistemi di controllo che assicurino una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe. La Banca non detiene posizioni afferenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza di segno opposto, simili ma non identiche, tali da generare una esposizione al rischio in esame.

Politiche per la gestione del rischio di mercato

Le politiche inerenti il rischio di mercato, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi, disciplinati dal Regolamento Finanza:

- definizione degli obiettivi di rischio rendimento;
- controllo della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi e soglie di alert nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza);
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi e natura.

L'Istituto, in conformità alla strategia tradizionalmente adottata, con riferimento al rischio di mercato, porta avanti una politica caratterizzata da una prudente gestione dei rischi. Nel corso del 2018 sono stati condotti lavori di aggiornamento del Regolamento Finanza. Il documento è stato nel tempo mantenuto allineato per la gestione del rischio di controparte e regolamento con le modifiche operative intervenute relativamente all'ampliamento delle controparti accettate su mercato per le operazioni sul portafoglio di proprietà, nonché al fine di mantenere aggiornati gli alert e le attività di reporting con le modifiche organizzative ed operative intervenute nella Banca. In particolare, si ricordano le modifiche intervenute per il cambio di principio contabile e la modifica degli strumenti a seguito della modifica di outsourcer. La Funzione di Risk Management ha inoltre definito indicatori di rilevanza, concepiti come misure di esposizione al rischio (exposure indicator) e/o indicatori chiave di rischio (key risk indicators) da utilizzare come ulteriori elementi descrittivi del grado di esposizione.

Presidi organizzativi

I processi interni di controllo e gestione dell'esposizione ai rischi di mercato sono regolamentati dal Regolamento Finanza, che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare ed ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito la Direzione Generale, in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi degli uffici preposti, dispone le operazioni a valere sul portafoglio titoli, coerentemente alla strategia che intende realizzare e nel pieno rispetto dei limiti assegnati.

L'Ufficio Finanza-Titoli ed il Gestore del Trading Book monitorano nel continuo, nell'ambito dei controlli di primo livello, l'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari, il rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio rendimento definiti, procedendo, se opportuno, alla valutazione di opportune azioni di adeguamento della struttura e della composizione del portafoglio di proprietà.

La Funzione Risk Management e la Funzione Compliance partecipano, con funzione consultiva sui temi connessi alle operazioni che generano rischi, al Comitato Finanza, il cui scopo è quello di coadiuvare l'Organo di Gestione nell'attuazione delle politiche e delle strategie di gestione dell'area finanza definite dal Consiglio di Amministrazione. Oltre alle richiamate Funzioni di Controllo, il Comitato Finanza è costituito dal Direttore Generale, dal Vice Direttore Generale e dal Responsabile della Funzione Finanza-Titoli.

Sistemi di misurazione del rischio di mercato

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Oltre al requisito patrimoniale definito con il metodo standard di cui alla normativa di Primo Pilastro, viene determinato capitale aggiuntivo a seguito delle ipotesi di stress previste dall'Allegato Metodologico al resoconto ICAAP.

Inoltre, la Banca ha a disposizione una procedura informatica che consente di effettuare l'analisi del VAR di portafoglio, a 10 giorni, considerato un intervallo di confidenza al 99%, che viene monitorato nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento Finanza. Inoltre, la funzione di Risk Management effettua approfondimenti sulla Expected Shortfall (ES), definita come il valore atteso (media) di tutte le perdite inattese, ovvero superiori al VaR, nonché sulla leva del portafoglio rispetto ai fondi propri o sul VAR a 10 giorni al 99% di confidenza rispetto al risk appetite.

Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio di mercato il Regolamento Finanza stabilisce:

- limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione;
- soglie di alert, che costituiscono livelli oltre i quali si attivano appositi flussi informativi.

La funzione Risk Management elabora periodici report relativi alle attività di verifica dell'esposizione al rischio rispetto ai limiti operativi, cui si aggiungono le ulteriori analisi effettuate nell'ambito dell'elaborato ILAAP annuale. La Funzione Risk Management riceve mensilmente i report prodotti dalla Funzione Finanza previsti dal Regolamento Finanza. La Funzione di Risk Management, inoltre, riferisce trimestralmente agli organi apicali ed alle altre funzioni interessate, in merito agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame in occasione della presentazione del template ICAAP.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

Ai fini prudenziali (ICAAP) il rischio informatico (rischio ICT) è considerato secondo specifici aspetti tra i rischi operativi.

Politiche per la gestione del rischio operativo

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. La Banca ha provveduto a regolamentare ogni fase di ciascun processo prevedendo adeguati livelli di controllo e, nell'ambito della struttura organizzativa, specifiche unità deputate al presidio dei medesimi. Il Regolamento per la gestione dei rischi operativi, adottato dalla Banca nell'ambito dei lavori di adeguamento al 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/06 in tema di Sistema dei Controlli Interni, successivamente trapianto all'interno della circolare Banca d'Italia 285/13, definisce inoltre formalmente il processo di identificazione, misurazione, monitoraggio e reporting dei rischi operativi.

La Direzione Generale predispone ed attua le misure necessarie ad assicurare il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del rischio operativo; in tale ambito gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione dei rischi operativi. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo corretto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Presidi organizzativi

La Banca, consapevole che l'emersione dei rischi in esame può generare delle perdite in grado, nell'ipotesi peggiore, di metterne addirittura a repentaglio la stabilità, si è dotata di un Sistema di Controlli Interni impostato in base ai principi che consentono una sana e prudente gestione. Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. La Direzione Generale ha il compito di predisporre ed attuare le misure necessarie ad assicurare il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del rischio operativo, assicurando che siano stabiliti idonei canali di comunicazione che garantiscano che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al rischio operativo. Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità relative ai processi nei quali il rischio in esame può manifestarsi.

Sempre con riferimento ai presidi di controllo sul rischio operativo, assumono rilevanza:

- la funzione di revisione interna (Internal Audit), la quale, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche;
- la funzione di conformità (Compliance), deputata al presidio e controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione della normativa esterna o di autoregolamentazione;
- la funzione antiriciclaggio, incaricata di sovrintendere all'impegno di prevenzione e gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e deputata al presidio e controllo del rispetto delle norme per fronteggiare i rischi legali e reputazionali derivanti dal coinvolgimento in operazioni illecite e, segnatamente, il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- la funzione Referente Audit, la quale, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, oltre che nell'ambito delle attività di verifica effettuate sulla base degli specifici accordi di servizio con le altre funzioni di controllo di secondo livello, tiene in debita considerazione i rischi operativi;
- le attività di analisi del rischio informatico svolte dalla Banca direttamente per la quota parte di risorse sviluppate e gestite internamente e tramite la partecipazione all'analisi del rischio delle risorse ICT affidate in outsourcing;
- le attività di monitoraggio ed i controlli svolti dai referenti interni delle Funzioni Operative Importanti esternalizzate.

Inoltre, rilevano le novità normative di cui all'11° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 285/13, Parte Prima, Tit. IV, Cap.3 in tema di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (whistleblowing), implementato dalla Banca nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 22 dicembre 2015 ed in cui il responsabile della funzione di Compliance è stato nominato responsabile della gestione delle segnalazioni delle violazioni.

Sistemi di misurazione del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in relazione alle proprie caratteristiche, capacità di gestione, dimensioni e complessità operativa, adotta il metodo Base (Basic Indicator Approach, BIA), il quale prevede che il requisito stesso sia calcolato applicando un coefficiente

regolamentare (15 per cento) alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore rilevante, connesso al volume di operatività aziendale, definito secondo quanto disciplinato dalle disposizioni normative previste per il metodo base agli art. 315 e 316 del Regolamento UE 575/13 (CRR).

La funzione Risk Management elabora all'interno del template ICAAP una reportistica relativa agli esiti dell'attività di attenuazione e controllo del rischio in esame. In occasione delle singole verifiche previste dal Piano di attività della Funzione e connesse ad aspetti rilevanti per il rischio operativo, la Funzione Risk Management riferisce in occasione degli esiti delle stesse.

La Banca ha avviato dal 2013 un processo di raccolta dei più significativi dati di perdita anche al fine di creare maggiore consapevolezza all'interno delle strutture operative ed attivare più efficaci meccanismi di mitigazione, di cui provvede a dare informativa all'interno del template ICAAP. L'esposizione al rischio è oggetto di valutazione quali-quantitativa ad opera della Funzione Risk Management, sulla base del censimento degli eventi di rischio e dell'impatto economico manifestatosi, con particolare attenzione a quelli caratterizzati da bassa frequenza e particolare gravità e secondo quanto stabilito all'interno del Regolamento per la gestione dei rischi operativi.

Per quanto attiene al rischio operativo, con specifico riferimento al rischio informatico, l'esposizione è oggetto di valutazione quali-quantitativa secondo quanto definito all'interno della Policy di Governance ICT e della Metodologia di analisi e gestione del rischio informatico, su cui rileva per l'anno 2018 la modifica dell'outsoucer informatico avvenuta nel mese di febbraio con il passaggio da Cabel Industry S.p.A. a Phoenix Informatica Bancaria S.p.A.

La funzione di Risk Management riceve inoltre i report forniti dalle altre funzioni di controllo sui rischi operativi, già autonomamente trasmessi agli organi aziendali per integrare la propria valutazione al rischio.

Politiche di copertura ed attenuazione del rischio operativo

La Banca, nella propria attività di gestione e controllo, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dalla funzione di Internal Auditing: tali metodologie si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali ed i contenuti di controllo di primo e secondo livello. La verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse manifestazioni del rischio.

Rilevano inoltre le iniziative collegate ai riferimenti normativi in tema di sistemi informativi.

Rientrano nei presidi a mitigazione di tali rischi anche la stipula di polizze assicurative, il "Piano di Continuità Operativa" ed il Piano di "Disaster Recovery", volti a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. Il Piano di Continuità Operativa definisce gli attori, le azioni, le strategie e le soluzioni di continuità adottate che consentono di mantenere un livello di qualità sufficiente dei servizi erogati, anche in presenza di eventi catastrofici, formalizzando i principi, fissando gli obiettivi e descrivendo le procedure per la gestione della Continuità Operativa dei processi aziendali critici. Il Piano di Disaster Recovery stabilisce le misure tecniche ed organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il Piano di Disaster Recovery,

finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del Piano di Continuità Operativa.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione (compreso quello geo – settoriale) è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse controparti centrali, gruppi di controparti connesse, e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi in particolare i rischi derivanti da esposizioni indirette come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie (cfr. Circ. 285/2013 Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato A).

Politiche per la gestione del rischio di concentrazione

La Banca monitora nel continuo il rispetto della disciplina in materia di Grandi Esposizioni di cui alla Circolare Banca d'Italia 285/2013, Parte Seconda, Cap.10 ed alla Regolamentazione UE in materia.

La Banca controlla e gestisce tale rischio attraverso la regolamentazione interna in materia di rischio di credito.

Il Consiglio di Amministrazione ha provveduto alla predisposizione di un sistema di limiti operativi interni coerente con la struttura organizzativa e l'assetto operativo della Banca. Le politiche sul Rischio di concentrazione, contenute nella Parte I del Regolamento Crediti denominata "Politiche per la gestione del rischio di credito", si basano su massimali di esposizione di natura creditizia verso singole controparti o gruppi di clienti connessi e sull'insieme delle esposizioni verso un settore o una branca produttiva.

Presidi organizzativi

La Parte I del regolamento Crediti, denominata Politiche per la gestione del Rischio di credito, definisce limiti operativi e soglie di attenzione, definite come livelli di early warning che anticipano il raggiungimento dei livelli di limite operativo e fungono da meccanismo di allerta, al rischio di concentrazione dell'Istituto con riferimento alla clientela ordinaria. Il Regolamento Finanza stabilisce limiti alla concentrazione del portafoglio titoli dell'Istituto.

Il Responsabile dell'Area Crediti verifica l'esposizione al rischio rispetto ai limiti operativi ed alle soglie di attenzione con periodicità almeno trimestrale. La Funzione Finanza/Titoli verifica l'esposizione al rischio rispetto ai limiti operativi con periodicità mensile. Ulteriore presidio è costituito dalle attività di verifica e controllo effettuate dalla Funzione di Risk Management.

Sistemi di misurazione del rischio di concentrazione

La Banca procede a determinare:

- il rischio di concentrazione creditizia derivante da esposizioni verso singole controparti o gruppi di clienti connessi ed il relativo capitale interno (concentrazione per singolo prestatore o single name) secondo la metodologia indicata nell'Allegato B, Capitolo 1, Titolo III, Parte Prima della Circolare 285/2013. A tal fine viene utilizzato l'algoritmo del Granularity Adjustment (GA) indicato nelle medesime disposizioni di Vigilanza;

- il rischio di concentrazione verso controparti operanti nel medesimo settore economico o area geografica (concentrazione geo-settoriale): per la determinazione del rischio in oggetto la Banca ha fatto riferimento alla metodologia suggerita dall'ABI nel documento “*Laboratorio Rischio di concentrazione. Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati.*”, versione del marzo 2019.

Viene determinato capitale aggiuntivo a seguito delle ipotesi di stress previste dall'Allegato Metodologico al resoconto ICAAP.

Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio di concentrazione, il Regolamento Crediti e il Regolamento Finanza stabiliscono:

- limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione;
- soglie di attenzione, definiti come livelli di early warning che anticipano il raggiungimento dei livelli di limite operativo e fungono da meccanismo di allerta.

La funzione Risk Management elabora, con periodicità trimestrale, all'interno del template ICAAP, una reportistica relativa agli esiti dell'attività di attenuazione e controllo del rischio di concentrazione (incluso il rischio di concentrazione geo-settoriale) destinata agli Organi Apicali ed alle altre Funzioni interessate, così come disciplinato dal regolamento della Funzione stessa. La Funzione Risk Management riceve trimestralmente i report relativi ai parametri stabiliti dal Regolamento Crediti e mensilmente i report periodici relativi ai parametri stabiliti dal Regolamento Finanza.

Rischio tasso di interesse – portafoglio bancario

Il rischio tasso di interesse si estende a tutto il portafoglio bancario soggetto a tale tipologia di rischio (sono escluse pertanto le voci che per natura non risentono di variazioni nel loro valore dovute a variazioni del rischio tasso di interesse: cassa, immobili, ecc.).

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione del valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi d'interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Politiche per la gestione del rischio di tasso d'interesse

La Banca lavora con logiche tendenti al massimo contenimento del rischio tasso d'interesse, provvedendo, sia a concludere efficaci operazioni di copertura del suddetto rischio con altri intermediari finanziari, sia attraverso una armonizzata composizione per fasce di vita residua del passivo e dell'attivo.

L'eventuale assunzione di rischio tasso d'interesse è disciplinata dal Regolamento Finanza, dal documento “Linee guida del processo di hedge accounting” allegato al Regolamento Finanza e volto a dettare le regole per la realizzazione di operazioni di copertura del rischio tasso di interesse, nonché dal Regolamento Crediti. Tale rischio è costantemente monitorato dalla Direzione Generale e dalla Funzione Risk Management, che periodicamente riferisce al Consiglio di Amministrazione, nel rispetto di quanto previsto dal regolamento della funzione stessa.

Ulteriore monitoraggio è effettuato attraverso le analisi ALM (Asset Liability Management) secondo quanto rilasciato dal Servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, che consente un monitoraggio nel continuo dell'esposizione al rischio tasso d'interesse, sia con riferimento agli impatti sul reddito (analisi di margine, con ottica di breve periodo), che agli impatti sul patrimonio della Banca. Nell'ambito delle analisi effettuate tramite tale strumentazione, viene stimato l'impatto sul patrimonio legato alla variazione del valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base. L'esposizione complessiva al rischio in esame viene inoltre monitorata in termini di volatilità degli utili (impatto sul margine di interesse): il modello adottato è di tipo statico, con gapping period pari a 12 mesi, e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo di bilancio (con l'esclusione del trading book). Gli scenari considerati sono quelli classici di +/- 100 punti base e quello dei tassi forward. In particolare, si simula l'impatto per ogni gap temporale della variazione dei futuri tassi di interesse e conseguentemente il complessivo impatto sul margine di interesse della variazione del tasso. Tale analisi permette di valutare il grado di rigidità del margine rispetto alla variazione dei tassi di mercato e di attivare eventuali azioni correttive.

Le principali fonti del rischio tasso di interesse a cui è esposta la Banca traggono origine dalle poste a tasso fisso; per quanto riguarda l'attivo derivano principalmente dai titoli del comparto AFS e, nel settore degli impieghi economici, dai mutui ipotecari e chirografari a medio lungo termine, mentre per quanto riguarda il passivo sono rappresentate dalle obbligazioni e dai depositi da clientela ordinaria.

Presidi organizzativi

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella funzione Risk Management la funzione deputata a presidiare e coordinare il processo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario. La Funzione Finanza/Titoli verifica l'esposizione al rischio rispetto ai limiti operativi previsti dal Regolamento Finanza con periodicità mensile. Il responsabile dell'Area Crediti verifica l'esposizione al rischio rispetto ai limiti operativi previsti dal Regolamento Crediti con periodicità trimestrale.

Sistemi di misurazione del rischio di tasso d'interesse

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio tasso d'interesse sul portafoglio bancario la Banca, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso, utilizza coerentemente con le indicazioni regolamentari riportate nella Cir. 285/13 di Banca d'Italia Titolo III, Cap1 allegato C, il metodo Supervisory Test con floor.

Viene determinato capitale aggiuntivo a seguito delle ipotesi di stress previste dall'Allegato Metodologico al resoconto ICAAP.

Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio di tasso di interesse, il Regolamento Crediti e il Regolamento Finanza stabiliscono limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione.

L'esposizione al rischio viene monitorata anche applicando le metodologie ALM secondo quanto rilasciato dal Servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca. La Funzione di Risk Management riferisce agli Organi Apicali ed alle altre funzioni interessate, così come disciplinato dal regolamento della Funzione stessa, trimestralmente sia in occasione dell'elaborazione ICAAP che delle elaborazioni ALM.

La Funzione Risk Management riceve trimestralmente i report relativi ai parametri stabiliti dal Regolamento Crediti, nonché i report periodici della funzione Finanza, relativi ai parametri stabiliti dal Regolamento Finanza. Tali report costituiscono i risultati delle attività di controllo di primo livello sul rischio di tasso di interesse.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) o di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk), ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per poterne fare fronte.

Nel dettaglio, il rischio di liquidità include i seguenti elementi:

- il rischio di non allineamento tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi finanziari in entrata e in uscita (liquidity mismatch risk);
- il rischio che eventi imprevedibili futuri possono richiedere una quantità di liquidità maggiore di quello previsto in uno scenario “going concern” (liquidity contingency risk);
- il rischio che la Banca possa incorrere in perdite per liquidare assets considerati liquidi in condizioni normali di mercato e che sia costretta a trattenerli in assenza del mercato stesso (market liquidity risk);
- il rischio di inadempimento delle obbligazioni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo solventi (operational liquidity risk);
- il rischio di un potenziale incremento del costo del finanziamento a causa del cambiamento del rating (fattore interno) e/o allargamento dei credits spreads (fattore esterno) (funding risk).

Politiche per la gestione del rischio di liquidità

La politica di gestione della liquidità è finalizzata al mantenimento di una posizione di equilibrio: l'obiettivo è quindi quello di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

Le principali fonti del rischio di liquidità sono riconducibili ai processi della Finanza/Tesoreria, alla raccolta e al credito.

La gestione della liquidità è disciplinata dal Regolamento Finanza e i risultati sono portati periodicamente a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

Presidi organizzativi

Il rischio di liquidità è disciplinato dal “Manuale di governo e gestione del rischio di liquidità”, che attribuisce compiti e responsabilità al fine di un corretto presidio del rischio in parola come previsto dall'attuale normativa di vigilanza. La Banca ha anche provveduto a predisporre un Piano di Emergenza (CFP) per la gestione degli stati di pre-crisi e crisi sia di natura specifica che sistemica. Il Manuale di Governo e di gestione del rischio di liquidità e la più ampia regolamentazione in tema di Sistema dei Controlli Interni trattano anche la specifica disciplina del “Liquidity Coverage Ratio” (LCR), del “Net Stable Funding Ratio” (NSFR), della “Leva Finanziaria” (Leverage Ratio), nonché le recenti novità normative di cui alla Direttiva 2013/36/UE (art.86), alle Guidelines EBA, dei lavori svolti dall'ABI e delle best

practices di riferimento in ambito ILAAP, la cui prima elaborazione è stata effettuata sui dati al 31.12.2015 congiuntamente all'elaborato ICAAP, con cui è strettamente integrato. All'interno del Manuale di governo e gestione del rischio di liquidità è stato infatti definito lo specifico processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP).

Il Direttore Generale, nell'attuare gli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, si avvale della collaborazione del Comitato Finanza, tra i cui compiti rientra l'analisi della situazione della liquidità aziendale ed il coordinamento del processo operativo di gestione del rischio di liquidità.

Il servizio tesoreria della Banca è gestito dall'Ufficio Finanza-Titoli, che analizza e monitora quotidianamente la situazione della liquidità aziendale e ne porta a conoscenza la Direzione Generale, che impartisce le disposizioni relativamente al reperimento dei fondi di tesoreria e/o la gestione della liquidità in eccesso.

Sistemi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, inteso come il rischio che la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, è applicato al totale dell'attivo e passivo del bilancio ad eccezione delle componenti che per loro natura non risultano assoggettabili a tale tipologia di rischio (immobili, capitale sociale, riserve, ecc.).

La Funzione di Risk Management è responsabile della misurazione e del monitoraggio del rischio di liquidità.

La Funzione di Risk Management misura e monitora la posizione di liquidità dell'Istituto principalmente mediante l'utilizzo di un modello di maturity ladder, che analizza la struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo e dei relativi sbilanci (di fascia e cumulato). Partendo dalle voci utilizzate per la costruzione della Maturity Ladder, un utile elemento d'informazione è rappresentato dalla contrapposizione degli aggregati Posizione Finanziaria Netta (PFN) e Counterbalancy Capacity (CC), specialmente quando la Banca si trova in una situazione di stress. Dal confronto fra PFN e CC è possibile determinare l'autonomia della Banca – in termini di numero di giorni – senza ricorrere ad ulteriori fonti di finanziamento esterno (aumento dei prestiti interbancari, emissione di obbligazioni, ecc.): tale autonomia è misurata mediante il cosiddetto "time to survive". Il monitoraggio avviene attraverso il controllo di determinati "indicatori", sia di breve periodo che strutturali, desunti direttamente dalla maturity ladder o da fonti esterne: il superamento di tali limiti può comportare la dichiarazione di uno stato di pre-crisi o crisi di liquidità per fronteggiare il quale il Consiglio di Amministrazione ha provveduto ad approvare ed aggiornare il Piano di Emergenza sopra citato, così come previsto dalla normativa vigente.

Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio di liquidità il Manuale di Governo e Gestione del Rischio di Liquidità stabilisce:

- limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione;
- soglie di attenzione, definiti come livelli di early warning che anticipano il raggiungimento dei livelli di limite operativo e fungono da meccanismo di allerta.

Con riferimento al Liquidity Coverage Ratio (LCR), indicatore che mira ad assicurare che la banca mantenga un livello adeguato di riserve di liquidità su un orizzonte temporale di 30 giorni, si evidenzia come il requisito normativo risultasse per l'anno 2018 pari al 100% (entrata a regime secondo quanto previsto dal Regolamento delegato della Commissione n.61/2015 e dal 14° agg.to alla Circ. Banca d'Italia 285/13). L'indicatore LCR rappresenta una regola di

breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito.

L'indicatore LCR si è attestato nel continuo dell'anno ampiamente al di sopra sia dei limiti normativi di riferimento ed in linea con i più elevati obiettivi di rischio definiti dal RAF.

L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che la Banca è tenuta ad inviare all'Organo di Vigilanza.

I dati di seguito esposti fanno riferimento alla media semplice delle 12 segnalazioni mensili del 2018.

Tabella informativa LCR

		Valore complessivo non ponderato (media)	Valore complessivo ponderato (media)
HIGH-QUALITY LIQUIDIT ASSETS			
1	Totale attività liquide di elevata qualità (HQLA)		86.561.637
DEFLUSSI DI CASSA			
2	Depositi al dettaglio e di clientela piccole imprese, di cui:	367.825.520	26.564.615
3	Depositi stabili	250.373.752	12.518.584
4	Depositi meno stabili	117.451.768	14.046.031
5	Provvista all'ingrosso non garantita	135.969.722	46.451.807
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi all'interno di reti istituzionali di banche cooperative	52.045.576	13.011.392
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	83.802.479	33.318.748
8	Titoli di debito non garantiti	121.667	121.667
9	Provvista all'ingrosso garantita		-
10	Requisiti aggiuntivi	30.852.053	2.464.505
11	Deflussi di cassa per operazioni in derivati e altri requisiti per garanzie reali	56.783	56.783
12	Perdita di finanziamenti su titoli di debito non garantiti	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	30.795.270	2.407.722
14	Altri obblighi contrattuali per l'erogazione di fondi	1.824.367	1.667.947
15	Altri obblighi potenziali per l'erogazione di fondi	150.739.931	18.440.220
16	TOTALE DEFLUSSI DI CASSA		95.589.093
AFFLUSSI DI CASSA			
17	Prestiti garantiti (ex. PcT attivi)	1.418.680	-
18	Afflussi da esposizioni in bonis	77.465.642	73.031.028

19	Altri afflussi di cassa	153.769.082	31.310.211
19a	(Differenza tra gli afflussi totali ponderati e i deflussi totali ponderati derivanti da operazioni in paesi terzi in cui sono presenti restrizioni o denominate in valute non convertibili)		-
19b	(Afflussi in eccesso da istituti di credito specializzati correlati)		-
20	TOTALE AFFLUSSI DI CASSA	232.653.404	104.341.239
20a	Afflussi totalmente esentati	-	-
20b	Afflussi limitati al 90%	-	-
20c	Afflussi limitati al 75%	232.653.404	104.341.239
21	RISERVA DI LIQUIDITÀ		86.561.637
22	TOTALE DEFLUSSI DI CASSA NETTI		24.731.277
23	LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)		350,01%

La gestione della liquidità strutturale è volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 12 mesi. L'equilibrio finanziario, garantito dal mantenimento di un adeguato rapporto tra passività ed attività a medio-lungo termine, consente di evitare tensioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine. La funzione finanza-tesoreria, sulla base delle strategie e della policy approvata dal Consiglio di Amministrazione, provvede ad analizzare la posizione di liquidità strutturale della Banca, con la finalità di assicurare alla stessa la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo.

Per la misurazione ed il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza:

- Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.;
- L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal framework prudenziale di Basilea 3.

La Funzione di Risk Management, nel rispetto del regolamento della funzione stessa, monitora nel continuo l'esposizione al rischio in parola e produce report trimestrali destinati al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed alla Direzione Generale, oltre a riferire in occasione degli elaborati ICAAP e ILAAP.

La Funzione Risk Management riceve mensilmente i report prodotti dalla Funzione Finanza previsti dalla regolamentazione interna.

Alla funzione Risk Management compete anche la conduzione periodica di prove di stress finalizzate ad analizzare le potenziali conseguenze sulla liquidità aziendale del verificarsi di scenari sfavorevoli, quali il deflusso di una significativa quota di raccolta, il mancato rinnovo di parte delle linee di credito e dei depositi interbancari a causa di una crisi generalizzata del mercato interbancario, un incremento degli haircut applicato a tutti i titoli stanziati come collaterale alle operazioni di finanziamento con l'Eurosistema provocato da un contestuale downgrading del rating attribuito allo Stato italiano e di quello attribuito agli altri strumenti finanziari in garanzia. A tal proposito,

congiuntamente al concetto di riserve di liquidità, rileva anche il rischio connesso alla quota di attività vincolate (asset encumbrance), introdotto dall'anno 2015 tra i rischi rilevanti a cui l'Istituto risulta essere esposto, in ottemperanza a quanto previsto dall'11° aggiornamento del 21 luglio 2015 della Circolare Banca d'Italia 285/13.

Le analisi riguardanti il rischio di liquidità ed il rischio connesso alla quota di attività vincolate (asset encumbrance) sono trattate nell'ambito dei report sulla liquidità e del resoconto ILAAP annuale, che si sofferma inoltre, congiuntamente al resoconto ICAAP, anche sul rischio di leva finanziaria eccessiva. Tali rischi risultano comunque espressamente richiamati, secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza di riferimento per la Banca, all'interno del risk assessment dell'Istituto all'interno dell'elaborato ICAAP, tra i rischi di secondo pilastro da sottoporre a valutazione.

Il controllo di primo livello del rischio di liquidità è effettuato infine quotidianamente dall'Ufficio Finanza/Titoli e dal Gestore Trading Book, che analizzano e monitorano la situazione della liquidità aziendale e ne portano a conoscenza il Risk Management e la Direzione Generale che, in coerenza con gli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e con le linee operative delineate dal Comitato Finanza, impartisce le disposizioni relativamente al reperimento dei fondi di tesoreria e/o la gestione della liquidità in eccesso.

La Banca detiene una soddisfacente disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, costituiti, prevalentemente, da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato essenzialmente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con la Capogruppo per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli discreti. Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità (cassa, Eccedenza ROB e titoli stanziabili presso la Banca Centrale Europea) ammonta a 87,1 mln di euro (111,7 mln di euro al 31.12.2017), di cui 71,9 mln di euro di titoli non impegnati.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni delle operazioni eseguite con l'Eurosistema (193 mln di euro di finanziamenti BCE TLTRO II, aventi scadenza giugno 2020), particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2018 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata, secondo anche quanto misurato dall'indicatore gestionale NSFR, in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio/lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio/lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali) e che sono già state definite emissioni di emissioni obbligazionarie a tre anni con la Capogruppo per il supporto alle attività di sviluppo della Banca.

Altri rischi (previsti dalla disciplina sul processo di adeguatezza patrimoniale e di liquidità)

Gli altri rischi che la Banca ha definito nell'ambito del processo di adeguatezza patrimoniale e della liquidità sono rappresentati da:

- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio di reputazionale;
- rischio strategico;
- rischio residuo;
- rischio di cartolarizzazione;
- rischio paese;
- rischio trasferimento;
- attività di rischio nei confronti di soggetti collegati;
- assunzione di partecipazioni;
- rischio connesso alla quota di attività vincolate (encumbered assets).

Nell'ambito del processo di gestione della liquidità, oltre che nell'ambito di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, la Banca provvede a misurare il rischio di leva finanziaria eccessiva. Il rischio è misurato e monitorato tramite il cd. leverage ratio (LR), inteso come rapporto tra il capitale di classe 1 ed il totale attivo: altri indicatori (quali i disallineamenti tra attività e passività) rientrano nel processo di gestione della liquidità effettuato quantitativamente per il tramite della maturity ladder. Il rischio è stato inserito all'interno del processo di gestione della liquidità, anche a seguito delle novità normative dettate dal nuovo Framework Basilea 3. La Funzione Risk Management provvede a verificare il rispetto delle soglie definite dalla regolamentazione interna. La Funzione di Risk Management provvede a riferire agli Organi Apicali ed alle altre funzioni interessate in merito al rischio di leva finanziaria eccessiva, trimestralmente, in occasione delle elaborazioni ICAAP, oltre che in occasione della reportistica prevista dal Manuale di Governo e Gestione del Rischio di Liquidità.

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del business con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa attuata con l'obiettivo di garantirne la coerenza con il RAF ed un consapevole governo dei rischi attraverso la valutazione della sostenibilità e coerenza delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica. In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;

- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Il rischio di reputazione è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza. La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di conformità previsti dalle disposizioni relative con riguardo:

- al livello di consapevolezza degli organi aziendali in ordine alla rilevanza della tematica;
- all'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con gli stakeholders;
- all'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle inerenti la relazione con la clientela. L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio standing reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra citati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

La Banca mira strategicamente a professionalizzare le risorse umane, potenziare i presidi organizzativi ed il sistema dei controlli interni al fine di contenere il rischio reputazionale ed il rischio strategico. In merito a quest'ultimo, la Banca ha periodicamente aggiornato il Regolamento del Processo di Pianificazione Strategica, volto ad assicurare la coerenza tra il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, l'ILAAP, i budget, il Piano di Risanamento e il sistema dei controlli interni. Inoltre, si ricorda come dal 2015 la Banca abbia adottato il documento "Politiche e linee guida per la gestione delle risorse umane", che definisce le linee guida e i criteri generali del macro processo di gestione delle risorse umane in specie per le fasi operative di selezione, assunzione, assegnazione di ruolo e formazione.

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – Credit Risk Mitigation) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del default del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo;
- della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati sono disciplinate internamente dalle Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, dal Regolamento procedure deliberative per operazioni con soggetti collegati, oltre che da delibere del C.d.A. in materia. La Banca ha optato per inserirle nel capitale interno laddove l'esposizione superi i limiti normativi previsti dalle disposizioni di vigilanza, in ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia 263/06, Titolo V, Cap. 5. Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio in parola, le Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, congiuntamente alle relative delibere del Consiglio di Amministrazione, stabiliscono:

- limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione;
- soglie di attenzione, definiti come livelli di early warning che anticipano il raggiungimento dei livelli di limite operativo e fungono da meccanismo di allerta.

Controlli di primo livello sono effettuati dalle Funzioni Segreteria Generale e Segreteria Amministrativa, cui si aggiungono controlli di secondo livello da parte della Funzione di Risk Management e della Funzione Compliance, oltre che controlli di terzo livello da parte della società di Internal Audit.

In merito al rischio da assunzione di partecipazioni, la Funzione Segreteria Amministrativa, secondo quanto disciplinato nel regolamento Organizzativo, effettua controlli di primo livello sulle operazioni di acquisizione di immobili e partecipazioni, verificando i limiti stabiliti dalla normativa di vigilanza. A tali attività si aggiungono i controlli di secondo livello da parte della Funzione di Risk Management oggetto di reporting in occasione degli elaborati ICAAP.

Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio connesso alla quota di attività vincolate, come già esposto nell'ambito del rischio di liquidità a cui il rischio in parola è strettamente correlato, rilevano i limiti operativi e le soglie di attenzione individuate dalla Regolamentazione interna in tema di riserve di liquidità, oltre che gli scenari di stress di tipo sistemico che prevedono un incremento degli haircut applicati a tutti gli strumenti stanziati come collaterale alle operazioni di finanziamento con l'Eurosistema.

Il rischio Paese è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Dall'insieme delle informazioni sopra rappresentate la Banca ritiene che il rischio paese non sia rilevante.

Il rischio Trasferimento è il rischio, in quanto esposti nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Le analisi condotte dalla Banca, in analogia a quanto effettuato con riferimento al rischio Paese, hanno portato a ritenere il rischio in esame come non rilevante.

Sintesi del profilo di rischio dell'Istituto

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, congiuntamente al Collegio Sindacale, in considerazione dei report periodici e delle relazioni annuali predisposte dalle funzioni di controllo, delle attività svolte in proprio, nonché degli esiti del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità della Banca, tenuto conto delle dimensioni e dell'operatività aziendale, ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) dichiara che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dall'Istituto, oggetto di illustrazione nel presente documento di "Informativa al Pubblico", risultano adeguati rispetto al profilo e la strategia della Banca.

Il profilo patrimoniale dell'Istituto, sia relativamente ai ratios patrimoniali che alle analisi dei rischi di primo e secondo pillar in rapporto al risk appetite, anche in considerazione degli stress test sui fondi propri, risulta soddisfacente sia alla data del 31.12.2018, che relativamente all'orizzonte temporale previsionale (2019) stabilito nel nuovo Piano Industriale dell'Istituto deliberato dall'Organo Amministrativo nella seduta del 21 febbraio 2019.

Con specifico riferimento al RAF, si specifica come rientrino nel Risk Appetite Framework dell'Istituto i limiti operativi e gli eventuali livelli di early warning stabiliti per singolo rischio nella regolamentazione aziendale. Il RAF definisce inoltre una limitata selezione di indicatori di rischio, appartenenti alle aree del patrimonio, della redditività, della liquidità, della rischiosità degli attivi e del business (limiti regolamentari statutori) a cui è stato associato un obiettivo di rischio, oltre ad un livello di allerta (early warning), di soglia di tolleranza e, ove presente, di risk capacity. Non si rilevano significative anomalie sul rispetto degli obiettivi di rischio definiti nel RAF, né dalle analisi sul 31.12.2018, né su quelle prospettiche definite nell'anno in corso sulla base della nuova regolamentazione RAF/RAS in ottica di gruppo bancario cooperativo.

Tra i principali indicatori si evidenzia come al 31.12.2018 il CET 1 ed il Total Capital Ratio dell'Istituto si attestino al 13,49% (13,35% al 31.12.2017), in linea con gli obiettivi aziendali. Anche gli assorbimenti patrimoniali di primo e secondo pilastro, comprensivi delle prove di stress, si attestano su livelli ampiamente entro gli obiettivi di rischio dell'Istituto (risk appetite pari all'80% dei fondi propri). Gli indicatori regolamentari di liquidità (LCR e NSFR) si attestano entrambi al 31.12.2018 in linea con gli obiettivi di rischio definiti dal RAF, rispettivamente fissati al 200% e 120%.

Sulla base delle valutazioni effettuate, l'esposizione al rischio della Banca è risultata coerente con quella approvata dal Consiglio di Amministrazione e pertanto si ritiene che l'impianto RAF è risultato essere efficace ed adeguato a garantire il rispetto delle finalità strutturali del sistema stesso.

Tavola 1.2 - Sistemi di Governance - Art. 435 (2) CRR - Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.1, Sez. VII

Aspetti organizzativi e di governo societario

A partire dal 1 gennaio 2019 la Banca, in ragione della sua appartenenza al gruppo bancario cooperativo avente come capogruppo Cassa Centrale Banca, è tenuta al rispetto, oltre che delle disposizioni normative e regolamentari tempo per tempo vigenti, anche dei regolamenti adottati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in merito ai sistemi e ai modelli di governance.

La Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci S.c.p.A. è una società cooperativa a mutualità prevalente, con sede nel comune di Castagneto Carducci (LI). La competenza territoriale, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, comprende il territorio di detto Comune, dei Comuni ove la Società ha proprie succursali, nonché dei Comuni ad essi limitrofi.

Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza.

La BCC di Castagneto Carducci ha adottato quale sistema di amministrazione e controllo il c.d. modello tradizionale, caratterizzato dalla presenza di un'Assemblea dei Soci (regolata dagli artt. 23-30 dello Statuto sociale) e di due Organi, entrambi di nomina assembleare:

- a) il Consiglio di Amministrazione (regolato artt. 31-39 dello Statuto);
- b) il Collegio Sindacale (disciplinato dagli artt. 41-42 dello Statuto).

Con riferimento allo Statuto ed ai suddetti riferimenti normativi, si evidenzia come a seguito della costituzione ed avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, dal 01.01.2019 sia divenuto efficace il nuovo Statuto della Banca in ambito di Gruppo, secondo quanto deliberato dall'Assemblea Straordinaria dei Soci del 23.11.2018.

La Banca non è tenuta a redigere il "Progetto di Governo Societario" in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dalle banche di credito cooperativo del network Cabel, vagliato dalla Banca d'Italia.

Ai sensi dell'art. 39 dello Statuto, il Presidente del Consiglio di Amministrazione promuove l'effettivo funzionamento del governo societario, favorendo in modo neutrale la dialettica interna all'Organo Amministrativo. Il Presidente, secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e dallo Statuto, non può avere un ruolo esecutivo e non può svolgere, neppure di fatto, funzioni gestionali.

La revisione legale dei conti è esercitata da una società di revisione iscritta nel registro dei revisori contabili (art. 43 dello Statuto). In tale sistema:

- la funzione di supervisione strategica è svolta dal Consiglio di Amministrazione, chiamato a deliberare sugli indirizzi della gestione sociale (ad es. mediante esame e delibera in ordine ai piani industriali o finanziari ovvero alle operazioni strategiche della Società);
- la funzione di gestione è svolta dallo stesso Consiglio di Amministrazione, che è responsabile dell'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica; il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e, come tale, partecipa alla funzione di gestione;
- la funzione di controllo compete al Collegio Sindacale, il quale vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società e sul suo corretto funzionamento.

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito ai sensi dell'art.40 dello Statuto il Comitato Esecutivo, alle cui riunioni assistono i sindaci ed a cui può partecipare il Presidente del Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto Sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo, quali, in via esemplificativa e non esaustiva, il Regolamento per la nomina delle cariche sociali, il Regolamento sul cumulo degli incarichi, il Regolamento del Consiglio di Amministrazione, il Regolamento del Collegio Sindacale, le Politiche di remunerazione ed incentivazione, la regolamentazione in materia di flussi informativi.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

La Banca ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

Indicazione motivata della categoria in cui è collocata la banca all'esito del processo di valutazione di cui alla circolare n. 285/2013

Le dimensioni e la contenuta complessità operativa consentono l'inquadramento della Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci nell'ambito della categoria delle banche di minori dimensioni o complessità operativa; e ciò in considerazione sia di criteri più strettamente "quantitativi" (attivo di bilancio inferiore alla soglia di € 3,5 mld), che di valutazioni sulla tipologia di attività svolta. In particolare, l'attivo al 31.12.2018 ammonta a 1,35 miliardi di euro ed anche per l'anno in corso, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, è previsto di non superare la predetta soglia.

Con riferimento a tale ultimo aspetto, rilevano le specificità del contesto interno ed esterno alla Banca, tra le quali si richiamano:

- la natura giuridica di società cooperativa a mutualità prevalente e le specificità riconosciute dall'ordinamento nazionale volte a salvaguardare il modello di banca di credito cooperativo;
- la mission aziendale e l'operatività ispirata ai principi cooperativi della "mutualità" senza fini di speculazione privata e di massimizzazione del profitto, nonché al "localismo";
- il modello di business tradizionale, incentrato sull'intermediazione creditizia a favore dei soci e nell'interesse collettivo della base sociale, che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio;
- il divieto, statutariamente previsto, di ricorrere a piani di remunerazione basati sull'emissione di strumenti finanziari².

Si evidenzia che, a partire dal 1° Gennaio 2019, la Banca è entrata a far parte del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano, iscritto all'albo dei Gruppi bancari e sottoposto alla vigilanza europea.

Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica

Il numero complessivo di componenti il Consiglio di Amministrazione in carica al 31.12.2018 è di 7 unità. Non vi è eccedenza rispetto ai limiti fissati nella Circolare n. 285/2013, Parte I, Tit. IV, Cap.1, Sez. IV.

Ripartizione dei componenti per età, genere e durata di permanenza in carica con riguardo a precedenti mandati

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE			
Nominativo	Data di nascita	Genere	Durata di permanenza in carica
Ciulli Andrea	02/01/1967	M	12 maggio 2012
Favilla Fabio	27/12/1963	M	12 maggio 2012
Scappini Alessandro	19/01/1975	M	13 maggio 2006
Irrera Francesco	31/03/1963	M	12 maggio 2012
Corrieri Paolo	18/08/1948	M	12 maggio 2012
Badalassi Elena	18/10/1965	F	5 maggio 2018
Cartei Federico	26/02/1974	M	5 maggio 2018

² Cfr. art. 20.6 dello Statuto Sociale.

COLLEGIO SINDACALE			
Nominativo	Data di nascita	Genere	Durata di permanenza in carica
Gai Lorenzo	26/04/1968	M	12 maggio 2012
Baroni Laura	24/02/1966	F	16 maggio 2009
Gilleri Fulvia	11/12/1955	F	13 maggio 2006
Baroni Chiara	09/09/1971	F	13 maggio 2000
Viti Emiliano	04/01/1980	M	12 maggio 2012

Rispetto alla sopraesposta situazione riferita al 31.12.2018 sulla composizione degli Organi aziendali, si riferisce come dal 01.01.2019, a seguito dell'avvio operativo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca e di quanto previsto dal nuovo Statuto della Banca approvato dall'Assemblea Straordinaria dei Soci del 23.11.2018, sia decaduto il sindaco Gilleri Fulvia, sostituito dal sindaco supplente Baroni Chiara, riletto a Sindaco effettivo nell'ambito dell'Assemblea dei Soci dell'11 maggio 2019, che ha inoltre nominato la Dott.ssa Batistoni Lucia nuovo sindaco supplente.

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta dell'11 settembre 2018, ha nominato gli amministratori Favilla Fabio, Cartei Federico e Corrieri Paolo quali componenti del Comitato Esecutivo. Il Comitato Esecutivo, con deleghe di poteri in tema di concessione di affidamenti bancari.

Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

In linea con quanto prescritto dalla Circ. n. 285/2013, Parte I, Titolo IV, Cap. 1, Sez. IV, par. 2.1., linea appl. b) sono stati nominati due Consiglieri Indipendenti (di cui n.1 sostituto), in possesso dei requisiti in oggetto, la cui sussistenza è stata comunque verificata su tutti i membri dell'Organo Amministrativo.

Numero dei consiglieri espressione delle minoranze, ove presenti

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE		
Nominativo	N. di incarichi detenuti oltre BCC di Castagneto Carducci	Tipologia di incarico
Ciulli Andrea	-	
Favilla Fabio	1	Sindaco effettivo
Scappini Alessandro	-	

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Nominativo	N. di incarichi detenuti oltre BCC di Castagneto Carducci	Tipologia di incarico
Irrera Francesco	-	
Corrieri Paolo	-	
Badalassi Elena	-	
Cartei Federico	-	

COLLEGIO SINDACALE

Nominativo	N. di incarichi detenuti oltre BCC di Castagneto Carducci	Tipologia di incarico
Gai Lorenzo	1	Presidente Cda
	1	Socio con controllo
Baroni Laura	1	Consigliere
	5	Sindaco effettivo
Gilleri Fulvia	1	Sindaco effettivo
Baroni Chiara (sindaco supplente)	1	Sindaco effettivo
Viti Emiliano (sindaco supplente)	1	Sindaco effettivo

Per ciascun esponente aziendale risulta verificato, a cura del Consiglio di Amministrazione, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi previsto all'interno del Regolamento sul cumulo degli incarichi deliberato dall'Assemblea dei Soci del 9 maggio 2015.

Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari eventualmente costituiti, loro funzioni e competenze

In linea con le disposizioni di Vigilanza, la BCC di Castagneto Carducci non ha istituito comitati endo-consiliari, non ricorrendone esigenze concrete (cfr. Circ. n. 285/2013, Parte I, Tit. IV, Cap. 1, Sez.IV).

Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni di Organismo di Vigilanza 231/01 al Collegio Sindacale.

Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie delle cariche interessate

In considerazione dell'appartenenza alla categoria delle banche di minore dimensione o complessità operativa, la Banca non ha adottato politiche di successione degli organi di vertice dell'esecutivo.

Per ulteriori informazioni sulla Corporate Governance della Banca ed una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo e Collegio Sindacale, si rinvia anche allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito Internet della stessa www.bcccastagneto.it.

Tavola 2 - Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

Informativa qualitativa

Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento si applicano alla “Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci Società Cooperativa per Azioni”.

Tavola 3 - Fondi propri (Art. 437 – 492 CRR)

Informativa qualitativa

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, riserve di capitale, da valutazione e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie, la Banca destina, infatti, a riserva legale la quasi totalità degli utili netti d'esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di vigilanza è denominato "Fondi Propri", i quali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto dell'articolata disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea, oltre che nelle disposizioni di Vigilanza.

Il valore dei fondi propri deriva dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito, definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni, terminato il 31.12.2017;
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Dal 1° gennaio 2018 i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea e classificate contabilmente tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" vengono interamente portati a incremento/decremento del Capitale Primario di classe 1.

Sempre a partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 (in sostituzione del precedente IAS 39) che ha rinnovato la disciplina in tema di valutazione del portafoglio bancario (impairment). Tale principio, superando il concetto di "Incurred Loss" del precedente IAS 39, ha introdotto una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – 'Expected Credit Loss'), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

Considerato il rilevante impatto dell'applicazione dei nuovi metodi valutativi ai fini di bilancio, la Banca – recependo anche le indicazioni ricevute dalla Capogruppo al fine di garantire omogeneità di trattamento dei dati consolidati all'interno del costituendo Gruppo – ha deciso e comunicato alla Vigilanza di avvalersi della disciplina transitoria recentemente introdotta dal nuovo art. 473 bis del CRR. Tali disposizioni prevedono la possibilità di attenuare su un arco temporale di 5 anni (dal 2018 al 2022) il potenziale impatto negativo sul Capitale Primario di Classe 1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment utilizzando uno specifico filtro prudenziale. In particolare, nel caso di diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di impairment (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate), la Banca procede nel corso del periodo transitorio a re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata:

- 95% per l'anno 2018;
- 85% per l'anno 2019;
- 70% per l'anno 2020;
- 50% per l'anno 2021;
- 25% per l'anno 2022.

L'importo che viene re-incluso a fini prudenziali nel CET 1 riguarda:

- ✓ l'impatto incrementale conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment sulla valutazione delle attività finanziarie, indifferentemente se in bonis o deteriorate, alla data di transizione al nuovo principio contabile (componente "statica" del filtro); e
- ✓ l'eventuale ulteriore incremento delle rettifiche di valore, inerente alle sole attività finanziarie in bonis, rilevato a ciascuna data successiva di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9 (componente "dinamica" del filtro).

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale Primario di Classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- “filtri prudenziali”, quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la banca avesse scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze su passività al fair value (derivative e non) connesse alle variazioni del proprio merito creditizio;
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
 - salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la banca può rifiutare il rimborso;
 - se la normativa nazionale vieta alla banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;
 - il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della banca;

- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili³ - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) non comportano a carico della banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della banca;
- j) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l'impresa madre della banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che con riguardo alle banche di credito cooperativo, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

- i. in caso di insolvenza o di liquidazione della banca, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di capitale primario di classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto, e che
- ii. in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del capitale primario di classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a) - n).

Lo statuto della Banca al momento non prevede la possibilità di emettere azioni che non attribuiscono al possessore diritti di voto.

Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario

³ Con riferimento agli strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi, è ammissibile un massimale o una limitazione del livello massimo delle distribuzioni, purché tale massimale o limitazione siano stabiliti nel quadro della normativa nazionale applicabile o dello statuto dell'ente.

nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di Classe 2 (T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tra gli elementi negativi dell'aggregato, si evidenzia al 31 dicembre 2018 la detrazione (-3,9 mln di euro) derivante dalla detenzione di strumenti finanziari non significativi in enti in misura superiore alla franchigia del 10% del CET 1 Adjusted, a seguito della partecipazione della Banca all'operazione di aumento di capitale promossa da Cassa Centrale Banca per la costituzione del gruppo bancario cooperativo. Tale effetto è venuto meno a partire dall'anno in corso a seguito dell'avvio operativo del Gruppo Bancario Cooperativo.

Con riferimento alla composizione del CET 1 al 31.12.2018, si evidenzia inoltre come la Banca, in continuità con il precedente esercizio, abbia provveduto a dedurre dai fondi propri l'importo di 100 mila euro oggetto di preventiva autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ai sensi artt. 77 e 78 del Regolamento UE N. 575/2013 in materia di riduzione, rimborso o riacquisto di strumenti del capitale primario di classe 1 emessi dalla banca.

Per l'illustrazione della composizione patrimoniale della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2018 si fa rinvio alle seguenti tabelle della presente informativa.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il dettaglio dei fondi propri dell'Istituto al 31.12.2018.

Componenti	31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 -CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	92.172.254
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-124.550
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	92.047.704
D. Elementi da dedurre dal CET1	-3.939.971
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	19.341.362
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	107.449.094
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	107.449.094

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		(A) Importo alla data di riferimento
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	11.697.165
	- di cui: Strumenti di capitale versati	10.590.899
2	Utili non distribuiti	79.067.024
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	-44.520
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	1.552.585
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	92.272.254
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-124.550
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	-21.782
9	Rettifiche periodo transitorio IAS 19 e IFRS 9	19.341.362
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all' articolo 38	-
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-

14a	Profitti e perdite di fair value (valore equo) derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a derivati passivi	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-100.000
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-2.825.503
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-
20b	- di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	-
20c	- di cui: posizioni verso cartolarizzazioni	-
20d	- di cui: operazione con regolamento non contestuale	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38	-
22	Importo eccedente la soglia del 17,65%	-
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	0

27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-1.092.686
27a	Altre deduzioni dal capitale primario di classe 1	-
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	15.176.841
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	107.449.094
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-56.316
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-

Informativa al Pubblico – Approvata dal Consiglio di Amministrazione il 7 giugno 2019

42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-1.036.370
42a	Altre deduzioni dal capitale aggiuntivo di classe 1	1.092.686
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	107.449.094
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (5), e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-
Capitale di classe 2 (T2) rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	-
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-1.036.370

55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	-
55a	Altre deduzioni dal capitale di classe 2	1.036.370
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	-
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	107.449.094
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	796.347.162
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,49%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,49%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,49%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,38%
65	- di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,88%
66	- di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0
67	- di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0
67a	- di cui: requisito della riserva di capitale per i global systemically important institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o per gli other systemically important institutions (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)	0
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,12%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima ponderazione del rischio)		

72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	15.054.919
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	443.739
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale e (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-

85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale(superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
----	---	---

**Tavola di riconciliazione tra voci di SP prudenziale utilizzate
per il calcolo dei Fondi Propri ed i Fondi Propri regolamentari**

Voci del patrimonio netto	Periodo: 31/12/2018
Capitale Sociale	10.590.899
Sovrapprezzi di emissione	1.106.266
Riserve	79.067.024
Strumenti di capitale	
Azioni proprie	
Riserve da valutazione	2.087.891
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	279.865
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-232.891
- Attività materiali	
- Attività immateriali	
- Copertura di investimenti esteri	
- Copertura dei flussi finanziari	
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	
- Differenze di cambio	
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-179.292
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	2.132.411
- Leggi speciali di rivalutazione	87.798
Utile (Perdita) dell'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	1.903.702
Patrimonio netto	94.755.782
Dividendi	0

Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo	-2.583.528
CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, aggiustamenti transitori e deduzioni	92.172.254
Filtri prudenziali	-124.550
Aggiustamenti transitori	19.341.362
Deduzioni	-3.939.971
CET1	107.449.094
Capitale aggiuntivo di classe 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
Aggiustamenti transitori	-
Deduzioni	-
AT1	-
Prestiti subordinati eligibili come strumenti di Tier 2	-
Aggiustamenti transitori	-
Deduzioni	-
Tier 2	-
Fondi propri	107.449.094

Modello IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti

Componenti		31/12/2018
Capitale disponibile (importi)		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	107.449.094
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	88.107.732
3	Capitale di classe 1	107.449.094
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	88.107.732
5	Capitale totale	107.449.094
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	88.107.732
Attività ponderate per il rischio (importi)		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	796.347.162

Informativa al Pubblico – Approvata dal Consiglio di Amministrazione il 7 giugno 2019

8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	775.840.196
Coefficienti patrimoniali		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,493
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	11,356
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,493
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	11,356
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,493
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	11,356
Coefficiente di leva finanziaria		
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	1.451.774.909
16	Coefficiente di leva finanziaria	7,401
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6,151

Tavola 4 - Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Conformemente a quanto previsto dalla quarta direttiva sui requisiti patrimoniali (“Capital Requirements Directive IV” – “CRD IV”) nonché ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia (“Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”), la Banca svolge anche il processo di valutazione interno dell'adeguatezza del governo e della gestione della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP). Una soddisfacente adeguatezza patrimoniale, associata ad una sana e prudente gestione della liquidità, è espressione immediata della capacità della Banca di sostenere il proprio sviluppo e la propria continuità di funzionamento anche in ipotesi di scenari avversi e stressati.

L'ICAAP affianca ed integra il processo “tradizionale” di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratios patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi o quali-quantitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

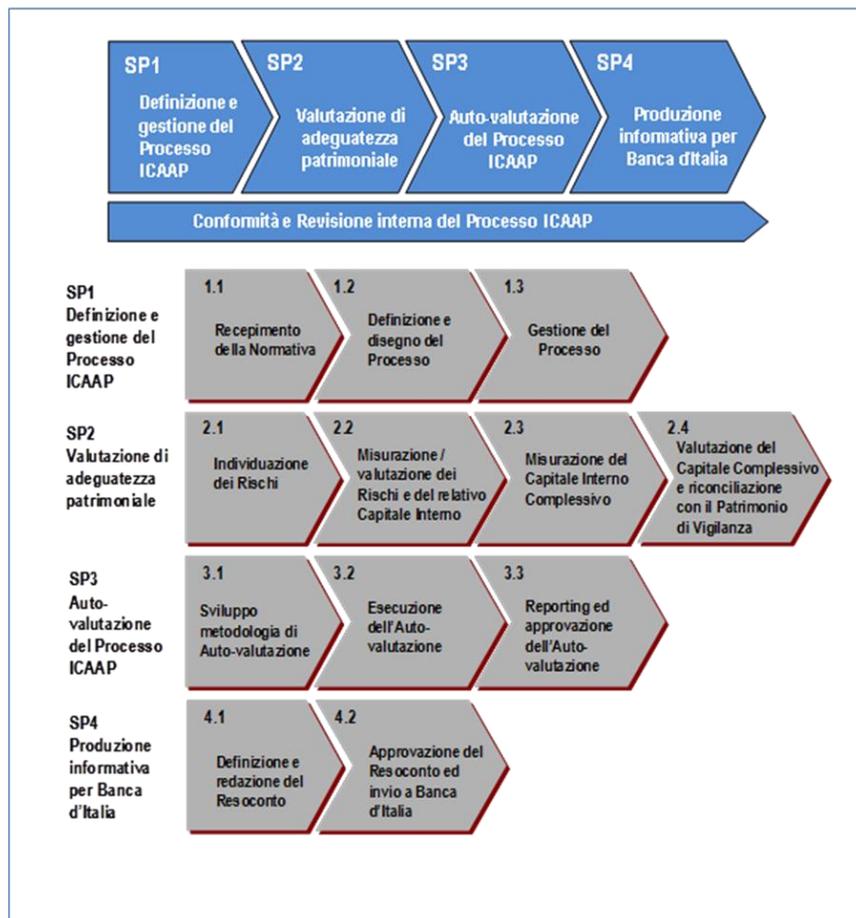
Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo complesso, imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF e con il Piano di Risanamento, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche.

Tale processo, in raccordo con il RAF (Risk Appetite Framework), è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati sistemi di controllo interno.

Il processo ICAAP, approvato dal Consiglio di Amministrazione, individua i ruoli, le responsabilità e le linee guida operative del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (sia con riferimento agli Organi che alle Funzioni Aziendali). Tale processo è aggiornato nel continuo al fine di mantenere coerenti i compiti in esso attribuiti con quanto previsto nel Framework del Sistema dei Controlli Interni ed al fine di garantirne la continua aderenza all'assetto organizzativo aziendale. Il processo disegnato prevede l'articolazione in sotto-processi distinti, così come raffigurato di seguito.

FASI DEL PROCESSO ICAAP



Sotto il profilo della governance societaria, gli organi di vertice della Banca sono attivamente coinvolti nel governo del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, svolgendo congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo del complessivo processo ICAAP, costituendone il fondamento e realizzandone l'impianto. Il piano di governo del processo ICAAP è distinto da quello operativo, coordinato e condotto dal Responsabile del Processo ICAAP, individuato nella Funzione di Risk Management, che si avvale delle diverse strutture aziendali sulla base delle rispettive competenze e responsabilità.

Il punto di partenza del processo è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, agli sviluppi definiti nel piano strategico, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la funzione di Risk Management, che si avvale della collaborazione di altre funzioni aziendali. Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo III, Cap.1, oltre che tenuti in considerazione quanto disciplinato dalle Circolari Banca d'Italia 263/2006 e dall'Allegato A della Circolare 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Cap.3. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale.

I rischi sono stati suddivisi, sulla base delle tecniche di misurazione, nelle seguenti categorie:

- **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno (rischio di credito e controparte e CVA, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione incluso il rischio di concentrazione geo-settoriale, rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, attività di rischio nei confronti di soggetti collegati);
- **rischi non quantificabili in termini di capitale interno**, per i quali non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione (rischio di liquidità, rischio di asset encumbrance, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio residuo, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione, assunzione di partecipazioni).

Nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) della Banca la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. Il Consiglio di Amministrazione ha definito il risk appetite nella percentuale dell'80% dei fondi propri e la risk tolerance nella misura di un ulteriore 10% (prima della quale è individuata anche una soglia di early warning nella percentuale del 5%).

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo standardizzato (metodo del valore corrente per i derivati OTC e le operazioni a lungo termine ed il metodo integrale per le operazioni SFT) per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;

- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment indicato dalla Banca d'Italia per il rischio di concentrazione "single-name" e la metodologia suggerita dall'ABI (si veda il documento "Laboratorio Rischio di concentrazione. Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati", marzo 2019) per il profilo geo-settoriale del rischio.
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse indicato dalla Banca d'Italia, relativamente alla variazione del valore economico.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Con particolare riferimento al profilo di liquidità la Banca, in conformità a quanto disciplinato nella Circolare 285/13 relativamente alle Banche di classe 3, redige la sezione ILAAP all'interno del resoconto ICAAP, utilizzando un'articolazione più contenuta rispetto a quella proposta nell'Allegato D della suddetta Circolare. Tale sezione riporta un'analisi complessiva della posizione di liquidità della Banca, con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine (entro i 12 mesi) che strutturale (superiore ai 12 mesi), in condizioni di normale operatività e in condizioni di stress. In particolare, costituisce oggetto di valutazione l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e funding, nonché l'appropriatezza dei processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzii l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca esegue prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di scenario. Per formulare una previsione sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli la Banca utilizza indicazioni fornite dalle linee guida di Vigilanza eventualmente integrate da ipotesi determinate in base all'esperienza aziendale. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza. In particolare, in presenza di prove di stress che indichino un'esposizione al rischio di liquidità prossima o superiore a quella corrispondente alla soglia di capacity indicata nel RAF, il piano impone che ne sia data tempestiva comunicazione agli organi deputati a valutare, deliberare/adottare le conseguenti azioni correttive.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di eventuale superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale, l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP/ILAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP/ILAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2018), quanto a quella prospettica, approfondita sull'anno successivo (31.12.2019) ed eventualmente estesa sull'intero e più lungo periodo di riferimento del Piano Industriale. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza semestrale, sia sui dati di fine anno (in sede di predisposizione del resoconto annuale ICAAP) che su quelli relativi al 30 giugno in caso di aggiornamento del Piano Industriale.

A tal fine la Banca:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di ratio target stabiliti nel RAF.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nei Fondi Propri.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento UE 2017/2395 determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto, in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9, vengono rideterminate, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di stress, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. Fully Loaded). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa anche sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti anche nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital Ratio);
- b) coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio);

- c) coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio);
- d) rapporto tra l'assorbimento di capitale di I° e II° pilastro ed i Fondi Propri, anche in condizioni di stress;

cui si aggiungono anche il Texas Ratio, il Leverage Ratio, il rapporto tra RWA e Totale Attivo ed altri indicatori in termini di eccedenza patrimoniale.

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie RAF e valutare la posizione patrimoniale della Banca sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) ed assegnati con specifico provvedimento del 16.01.2018, il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (capital buffer) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAF/RAS e del piano industriale della Banca. La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si fonda sul presupposto che la Banca disponga di adeguate risorse patrimoniali al fine di coprire:

- a) gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I e di II Pilastro;
- b) gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali;
- c) le riserve di capitale definite dall'Autorità.

Una volta appurata la capacità di rispettare le soglie di Risk Capacity (definita sulla base del requisito minimo regolamentare e del requisito aggiuntivo SREP fissato dalla Banca d'Italia), al fine di valutare l'eventuale necessità di effettuare interventi di rafforzamento patrimoniale, viene verificato il posizionamento dei ratios patrimoniali rispetto alle soglie di Risk Tolerance e di Risk Appetite definite dalla Banca: ne consegue poi un giudizio di merito sull'eccedenza patrimoniale.

Sulla base dei ratios patrimoniali regolamentari previsti dagli standard di Basilea 3, che al momento della loro introduzione hanno comportato un rafforzamento quali-quantitativo della base patrimoniale delle banche, la Banca è tenuta a disporre dei seguenti coefficienti:

- capitale primario di classe 1 (CET1) / RWA: livello minimo pari almeno al 4,5%;
- capitale di classe 1 (CET1+AT1) / RWA: livello minimo pari almeno al 6%;
- capitale totale (CET1+AT1+T2) / RWA: livello minimo pari almeno all'8%.

In aggiunta, la Banca ha l'obbligo di detenere a partire dal 1 gennaio 2014 una riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer) pari a regime al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio, costituita da capitale primario di classe 1 ed una riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer), a partire dal 1 gennaio 2016, costituita da capitale primario di classe 1, compresa tra lo 0% ed il 2,5% dell'esposizione creditizia al rischio. Con riferimento alla determinazione della riserva di conservazione del capitale, si evidenzia come con il 18° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 285/13 siano stati rivisti i coefficienti minimi per il 2017 (1,25%) e per il 2018 (1,875%), prevedendo il ritorno al 2,5% in pieno regime dal 1 gennaio 2019. Con riferimento invece alla riserva di capitale anticiclica, si riferisce come sulla base delle comunicazioni trimestrali da parte della Banca d'Italia e riferite all'intero anno 2018 ed al periodo trascorso dell'anno 2019, il coefficiente della riserva di capitale anticiclica risulti fissato allo

zero per cento in considerazione degli indicatori di riferimento (tra cui rileva il credit-to-GDP gap). Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale.

Riguardo alle ulteriori richieste di capitale definite dalla Vigilanza si specifica, oltre al requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza, anche la somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all' Overall Capital Requirement (OCR) ratio ed Orientamenti di II° Pilastro (c.d. "capital guidance") che l'Autorità si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In particolare, sulla base dell'ultima comunicazione ricevuta, la Banca non risulta essere destinataria di requisiti di Capital Guidance, mentre è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 6,725%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,85%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31.12.2018 all'1,875%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,325%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,45%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,45% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,475%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 8,60%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,60% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

Alla data di stesura del presente documento non è stata ancora trasmessa dall'Autorità di Vigilanza la comunicazione in merito all'avvio del procedimento relativo ai requisiti patrimoniali aggiuntivi da rispettare nell'esercizio 2019 alla luce del periodico processo di revisione prudenziale (SREP). Per tale ragione, ai fini dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono considerati, sia in ottica attuale che in ottica prospettica, i medesimi livelli dei requisiti aggiuntivi di capitale in vigore al 31 dicembre 2018 adeguando, in via prudenziale, la riserva di conservazione del capitale nel rispetto di quanto previsto dal regime transitorio vigente. Infatti, per quanto attiene al Capital Conservation Buffer come già richiamato, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2019 la Banca è tenuta a detenere un requisito del 2,5% (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018).

La funzione di Risk Management, almeno trimestralmente, analizza l'adeguatezza patrimoniale della Banca: le analisi prodotte vengono successivamente portate all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi. Nello svolgimento delle proprie attività, la Funzione di Risk Management si avvale del supporto della Funzione Contabilità e Bilancio e della Funzione Pianificazione e Controllo. Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la Funzione di Risk Management provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (Risk Appetite), di Early warning e di

tolleranza (Risk Tolerance) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del proprio Risk Appetite Framework e sul grado di adeguatezza del patrimonio. La funzione di Risk Management supporta il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale nelle strategie in materia di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica della Banca.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2018 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2019, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella pianificata ed al profilo di rischio accettato.

Informativa quantitativa

Adeguatezza Patrimoniale

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / Requisiti
	31/12/2018	31/12/2018
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	1.444.415.024	739.363.013
1. Metodologia Standardizzata	1.444.415.024	739.363.013
3. Cartolarizzazioni	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e rischio di controparte		59.149.041
B.2 Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio - CVA		-
B.3 Rischio di regolamento		-
B.4 Rischi di mercato		-
1. Metodologia Standardizzata		-
2. Rischio di concentrazione		-
B.5 Rischio Operativo		4.558.732
1. Metodo Base		4.558.732
B.6 Altri importi dell'esposizione al rischio		-
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		63.707.773
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		796.347.162
1. CET 1		107.449.094
2. Tier 1		107.449.094
3. Fondi Propri		107.449.094
C.2 CET 1 Ratio		13,49%
1. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5% (PERCENTUALE)		8,99%
2. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5%		71.613.472
C.3 Tier 1 Ratio		13,49%
1. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6% (PERCENTUALE)		7,49%
2. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6%		59.668.264
C.4 Total Capital Ratio		13,49%

1. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8% (PERCENTUALE)		5,49%
2. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8%		43.741.321

Tavola 5 - Rischio di controparte (Art. 439 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Rappresenta una fattispecie particolare del rischio di credito, caratterizzata dal fatto che l'esposizione, a motivo della natura finanziaria del contratto stipulato tra le parti, è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti. A differenza del rischio di credito, dove la probabilità di perdita è unilaterale, nel rischio di controparte essa è bilaterale.

Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – Over The Counter);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - Securities Financing Transactions);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni L.S.T. - Long Settlement Transactions).

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza, ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA). Il requisito patrimoniale per il rischio di CVA è calcolato a livello di portafoglio delle esposizioni verso una determinata controparte, secondo quanto previsto dall'articolo 384 del Regolamento 575/13 per il "metodo standardizzato", applicando il predetto requisito all'equivalente creditizio (per il rischio di controparte) dei contratti derivati sottoposti e tenendo conto della loro durata residua, del merito creditizio della controparte e delle eventuali coperture ammissibili.

Alla data del 31 dicembre 2018, non risulta assorbimento patrimoniale generato a fronte di tale fattispecie di rischio.

Avuto riguardo all'operatività ordinaria, il rischio di controparte della Banca risulta circoscritto agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario ed alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli e alle operazioni a termine in valuta

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo integrale.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema strutturato funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- Analisi delle controparti di riferimento e delle controparti accettate con limiti individuati nella regolamentazione interna di riferimento;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in prestiti obbligazionari e portafoglio mutui. Le principali tipologie di derivati utilizzati dalla Banca sono rappresentate da interest rate swap (IRS) a copertura di prestiti obbligazionari e di finanziamenti a tasso fisso alla clientela. L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di primarie controparti italiane.

Al 31.12.2018 non risultano presenti derivati attivi, che risultavano invece presenti alla precedente data di riferimento, a seguito della scadenza avvenuta nel corso del 2018 per le operazioni di copertura su emissioni obbligazionarie a tasso fisso.

Si riportano di seguito le informazioni quantitative relative al 31.12.2018.

Informativa quantitativa

Dettaglio dei requisiti patrimoniali per esposizione

Rischio di credito e di controparte	31/12/2018			
	Rischio di credito		Rischio di controparte	
	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale
Metodologia standardizzata	736.682.315	58.934.585	2.680.698	214.456
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	7.486.671	598.934	-	-
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	102.563	8.205	-	-
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	478.772	38.302	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso Enti	1.994.631	159.570	140.646	11.252
Esposizioni verso Imprese	319.471.705	25.557.736	239.963	19.197
Esposizioni al dettaglio	167.394.248	13.391.540	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	95.331.796	7.626.544	-	-
Esposizioni in stato di default	85.217.950	6.817.436	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	9.881.308	790.505	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	20.806.915	1.664.553	-	-
Altre esposizioni	28.515.756	2.281.260	2.300.089	184.007
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-		
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia	-	-		

Dettaglio degli importi ponderati e non ponderati per esposizione

Rischio di credito e di controparte	31/12/2018		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito patrimoniale
A.1 Metodologia Standardizzata	1.444.415.024	739.363.013	59.149.041
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	382.717.790	7.486.671	598.934
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	512.817	102.563	8.205
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	478.973	478.772	38.302
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-
Esposizioni verso enti	7.450.135	2.135.277	170.822
Esposizioni verso imprese	331.114.570	319.711.668	25.576.933
Esposizioni al dettaglio	274.620.801	167.394.248	13.391.540
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	276.081.688	95.331.796	7.626.544
Esposizioni in stato di default	71.305.323	85.217.950	6.817.436
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	9.881.308	9.881.308	790.505
Esposizioni in strumenti di capitale	20.806.915	20.806.915	1.664.553
Altre esposizioni	69.444.704	30.815.845	2.465.268
Elementi che rappresentano posizioni verso la Cartolarizzazione	-	-	-
A.2 Esposizioni verso Controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia		-	-

Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per tipo di esposizione

Classi di esposizione	Valore dell'esposizione				
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette a rischio di credito	Securities Financing Transactions	Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	289.078.539	-	-	-	-
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	491.330	5.204.070	-	-	-
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	478.973	4.497.334	-	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Enti	78.407.710	3.263.867	-	140.646	-
Esposizioni verso Imprese	315.353.404	87.813.317	11.740.409	-	-
Esposizioni al dettaglio	265.081.483	142.464.027	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	275.475.715	3.283.381	-	-	-
Esposizioni in stato di default	71.760.249	3.632.347	-	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-

Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	9.881.308	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	20.806.915	-	-	-	-
Altre esposizioni	43.628.646	-	-	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-			
TOTALE DELL' ESPOSIZIONE	1.370.444.272	250.158.343	11.740.409	140.646	-
di cui PMI	609.510.133	193.161.094			

Tavola 6 – Riserve di capitale (Art. 440 CRR)

Informativa qualitativa

Dal 1 gennaio 2016 le banche, sulla base del Framework normativo di Basilea 3, sono tenute a disporre, in aggiunta ai coefficienti minimi di capitale (cfr. Tavola 4) ed alla riserva di conservazione del capitale, una riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer), costituita da capitale primario di classe 1, compresa tra lo 0% ed il 2,5% dell'esposizione creditizia al rischio. Nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento UE 575/13 e dalla Direttiva 2013/36 UE, gli Stati membri sono tenuti ad imporre alle banche di detenere una loro specifica riserva di capitale anticiclica. Tale riserva è calcolata moltiplicando l'importo complessivo dell'esposizione al rischio per il coefficiente anticiclico specifico dell'ente, che consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente. Il coefficiente anticiclico è fissato dalle autorità di vigilanza su base trimestrale. Rilevano a tal riguardo le periodiche comunicazioni pubblicate dalla Banca d'Italia sulla definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica. Per l'individuazione delle esposizioni creditizie rilevanti per paese, si specifica come per le esposizioni nel portafoglio di negoziazione o per le esposizioni estere che rappresentano meno del 2% delle esposizioni ponderate per il rischio aggregate, si possano assegnare tali esposizioni allo Stato membro di origine (Italia).

Informativa quantitativa

Al 31.12.2018 la Banca non è tenuta a detenere alcun importo a titolo di riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer), a seguito della propria distribuzione geografica delle esposizioni e dei relativi coefficienti di riserva. Infatti, al 31.12.2018 e nel corso dell'intero anno 2018, la Banca ha detenuto esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della specifica riserva di capitale anticiclica esclusivamente con riferimento al Paese Italia, al cui riguardo la Banca d'Italia ha fissato per ciascun trimestre del 2018 (ed anche per il periodo trascorso dell'anno 2019) il coefficiente della riserva di capitale anticiclica allo zero per cento, in considerazione degli indicatori di riferimento (tra cui rileva il credit-to-GDP gap, indicatore che fornisce una misura del ciclo creditizio basato sullo scostamento del rapporto tra credito totale al settore privato non finanziario e PIL dal suo trend di lungo periodo).

Si individua pertanto nello 0,00% il coefficiente anticiclico specifico dell'ente relativo all'importo complessivo dell'esposizione al rischio, da cui consegue l'assenza di requisito di riserva di capitale anticiclica specifica per l'ente.

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

Paese	Esposizioni creditizie (metodo standard)	Requisiti di fondi propri	Fattore di ponderazione per i requisiti di fondi propri	Coefficiente Anticiclico
ITALIA	796.347.162	63.707.773	100,00	0,00%

Importo della riserva di capitale anticiclica dell'ente

Importo complessivo dell'esposizione al rischio	796.347.162
Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,00%
Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	0,00

Tavola 7 - Rettifiche di valore su crediti (Art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

In base alla normativa di Vigilanza vigente emanata dalla Banca d'Italia, di cui si ricorda il 7° aggiornamento della Circolare 272/08 del 20 gennaio 2015 in materia di definizione delle attività deteriorate, con particolare riferimento alle novità in tema di “Non Performing Exposures” (NPE) e “Forbearance measures” introdotte dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards n. 2015/227 del 9 gennaio 2015), le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.
- **Inadempienze probabili (“unlikely to pay”):** esposizioni per le quali il risultato del giudizio della banca è l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.
- **Scaduti e/o sconfinanti deteriorati (past due):** esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Tale classificazione del credito risulta recepita nel Regolamento Crediti della Banca. La Banca assicura una classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate accurata e coerente con la normativa di riferimento e con le disposizioni interne che le hanno recepite, da cui ne deriva un'adeguata determinazione delle rettifiche associate a ciascun grado di rischio.

La categoria delle attività finanziarie deteriorate, nel cui ambito rientrano le attività per cassa e fuori bilancio diverse dai contratti derivati e dalle attività finanziarie detenute per la negoziazione, ricomprende quindi le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate; la qualifica “esposizioni oggetto di concessione” si applica invece alle attività per cassa e fuori bilancio con l'esclusione delle garanzie rilasciate ed è riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione per difficoltà finanziaria del cliente. La qualità di esposizione forborne segue la singola transazione, costituendo, di fatto, un sotto insieme degli status amministrativi (sofferenza, inadempienza probabile, scaduto /sconfinante e bonis) e non una categoria a sé stante, a seconda dei casi, delle attività deteriorate o in bonis. A seguito dell'emanazione del Regolamento di esecuzione UE n. 227/2015 (con il quale è stato recepito l'Implementing Technical Standard – ITS contenente le nuove definizioni di Non-Performing Exposures (NPEs) e Forbearance predisposte dall'EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione UE n 1278/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non si configura come una categoria di esposizioni deteriorate distinta ed ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto come un sottoinsieme di ciascuna di esse. L'attributo di “forborne” viene assegnato alle esposizioni al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),

Informativa al Pubblico – Approvata dal Consiglio di Amministrazione il 7 giugno 2019

b) la Banca acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero ad un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La Banca, all'interno della Parte II del Regolamento Crediti "Regolamento del Processo del Credito" ed in successivi aggiornamenti attraverso delibere del Consiglio di Amministrazione ha disciplinato il processo di identificazione e gestione delle posizioni oggetto di misure di concessione, successivamente aggiornato anche sulla base delle indicazioni regolamentari emanate dalla Capogruppo e recepite dalla Banca secondo quanto discusso nella riunione del Consiglio di Amministrazione del 18.12.2018 e nel corso del 2019 nel più ampio ambito di adozione della Policy di Classificazione e Valutazione Crediti di Gruppo.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati in massima parte al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

A partire dal 1 gennaio 2018, come conseguenza dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti vengono sottoposti al SPPI test (Solely Payments of Principal and Interest), ovvero un test che ha l'obiettivo di determinare se i flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti per capitale e interessi. In caso di superamento del test SPPI, si opererà la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'impairment secondo il modello di perdita attesa (expected credit loss), mentre i crediti che non dovessero superarlo saranno misurati al "fair value con impatto a conto economico (FVTPL)".

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il Conto Economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

La Banca adotta il processo di staging allocation previsto dal principio contabile IFRS 9, che attribuisce lo stage a livello di singolo rapporto e guida la determinazione delle rettifiche per il rischio di credito connesso alla relativa esposizione creditizia. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition:

- stage 1: rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come Low Credit Risk;
- stage 2: rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non hanno le caratteristiche per essere classificati tra i Low Credit Risk;

- stage 3: rapporti relativi a controparti classificate come deteriorate, così come definito dalla Circolare Banca d'Italia n. 272/08 e successivi aggiornamenti.

Il processo di staging non trova applicazione sulle esposizioni creditizie classificate nella categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)" in quanto, ad ogni data di valutazione, viene rideterminato il fair value dell'attività.

Le esposizioni creditizie in Bonis sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva a partire dal calcolo delle perdite attese, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. In particolare, la perdita attesa si basa sui parametri di "esposizione creditizia attesa al momento dell'insolvenza" (EAD - Exposure at Default), "probabilità di insolvenza"⁴ (PD - Probabilità di Default e "perdita in caso di insolvenza" (LGD – Loss Given Default). La stima della perdita attesa tiene conto di fattori macro-economici e ad una combinazione di informazioni forward-looking ragionevolmente desumibili dalla Banca sulla base degli strumenti informativi (interni ed esterni).

Relativamente alle rettifiche di valore su posizioni deteriorate, le stesse sono apportate con attenzione al rispetto della normativa e secondo principi di assoluta prudenza. Il Regolamento Crediti risulta costituito dalla Parte V dedicata alle "Politiche di svalutazione dei crediti", che delinea le metodologie di valutazione dei crediti, in relazione alla qualità degli stessi ed in ragione del grado di inesigibilità. Le politiche individuano i criteri di valutazione dei crediti non performing, ovvero i crediti per cui si rileva un'oggettiva evidenza di perdita, secondo quanto previsto dai principi contabili di riferimento. Il processo di valutazione periodica dei crediti riguarda tutte le esposizioni e ha come obiettivo la quantificazione della riduzione per perdite di valore.

Il processo di valutazione dei crediti in bilancio rispetta i seguenti passaggi logici:

- individuazione, nel portafoglio crediti, di esposizioni che presentano una oggettiva evidenza di impairment;
- analisi di significatività della singola attività oggetto di impairment;
- misurazione della perdita di valore su base individuale (valutazione analitica) o per classi omogenee di attività (valutazione collettiva).

Se esistono elementi oggettivi di perdita su base individuale, il credito è assoggettato a valutazione analitica, mentre se non esiste un'oggettiva evidenza di riduzione di valore su base individuale, il finanziamento viene valutato collettivamente. In particolare, la valutazione analitica è effettuata su tutti i crediti deteriorati. Per le posizioni deteriorate di importo non significativo (a livello di gruppo di clienti connessi) è inoltre prevista la possibilità di procedere con la determinazione del dubbio esito analitico attraverso metodologia forfettaria-statistica, pur restando tuttavia ferma la possibilità, laddove la Direzione Generale lo ritenga opportuno, di effettuare la valutazione analitica delle singole posizioni d'importo non significativo.

Le svalutazioni su crediti NPL sono curate dalla Funzione Affari Legali e Societari:

- nella loro completezza al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni esercizio, ovvero in tempo utile affinché il Consiglio di Amministrazione possa procedere con la redazione del bilancio semestrale e di esercizio;
- in occasione della classificazione della posizione a sofferenza;
- al 31 marzo ed al 30 settembre per le nuove posizioni classificate ad inadempienza probabile e per le posizioni di importo significativo classificate a past due;

⁴ Rappresenta la probabilità che la controparte titolare dell'esposizione vada in default nell'orizzonte temporale di calcolo previsto per lo stage di appartenenza del rapporto. In particolare, 12 mesi con riferimento allo stage 1 e un orizzonte temporale pari alla vita residua del rapporto ("lifetime expected loss") per quanto concerne lo stage 2.

- ogni qual volta si registri un evento di particolare significatività che suggerisca di non attendere il momento in cui sono ordinariamente effettuate le valutazioni.

Tali valutazioni sono deliberate dal Consiglio di Amministrazione.

Elementi di base per la valutazione analitica dei crediti in sofferenza sono:

- la stima del flusso atteso o quantificazione della previsione di perdita;
- la stima del tempo medio di recupero.

Le logiche valutative adottate dalla Banca per le sofferenze sono di natura prevalentemente judgemental e non statistico-matematica.

Essendo i crediti indicati al valore di presumibile realizzo, per le sofferenze le previsioni di perdita sono pari alla differenza tra il valore di bilancio delle stesse al momento della loro classificazione ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri (obiettivamente stimati recuperabili), calcolati applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Il modello di valutazione analitica sviluppato dalla Banca si basa sui seguenti elementi:

- determinazione dei flussi di recupero stimati tenendo conto delle eventuali procedure in atto (procedure concorsuali, giudiziali, stragiudiziali) e del valore di pronto realizzo per i diversi tipi di garanzia;
- determinazione dei tempi attesi di recupero, stimati tenendo conto delle eventuali procedure di recupero in atto sulla base di previsioni analitiche o complessive dei tempi;
- individuazione del tasso, pari al tasso interno originario;
- un sistema di rilevazione contabile che mantenga distinto l'effetto patrimoniale, derivante dalla svalutazione, dall'effetto di attualizzazione dei flussi di rientro.

Per le posizioni classificate a sofferenza ed individuate come esposizioni non significative possono essere determinate rettifiche analitiche con metodologie forfaitarie, determinando i dubbi esiti attraverso l'applicazione del coverage medio del comparto all'ultima precedente data di rilevazione determinato dal solo dubbio esito ed individuando un recovery time nella misura standard di 5 anni.

La valutazione individuale effettuata sui crediti classificati ad inadempienza probabile su cui è stato individuato un intento liquidatorio o è stato ravvisato un più probabile scivolamento a sofferenza, non si discosta dai criteri di valutazione applicati per le sofferenze stesse. Già dall'anno 2017 il perimetro di attualizzazione dei flussi di cassa è stato inoltre ampliato a tutte le posizioni classificate ad inadempienza probabile. Inoltre, anche sulle posizioni classificate ad inadempienza probabile su cui non è stato individuato un intento liquidatorio o su cui è stato valutato un minor livello di criticità, si è fatto riferimento alla valutazione delle garanzie al valore di pronto realizzo, in luogo del valore di mercato.

In alternativa alle metodologie di valutazione individuale suesposte, per determinare il dubbio esito analitico delle posizioni di importo non significativo, può essere seguito un processo che sostanzialmente propone la logica di calcolo di EL (Expected Loss come prodotto fra PD, LGD, EAD e Danger Rate) assumendo una PD pari al 100% in quanto la probabilità di default (probabilità che il credito passi a deteriorato entro un anno intendendo con Default i crediti in stato di scaduto e/o sconfinante deteriorato, inadempienza probabile e sofferenza) risulta essere riferita ad un credito già classificato a default. In tale contesto si inserisce infatti il concetto di danger rate per riflettere la frequenza con cui una posizione classificata in una sottocategoria del deteriorato diversa dalle sofferenze, passi a sofferenza.

Infine, nel processo di valutazione delle inadempienze probabili, è stato tenuto conto anche dell'eventuale presenza dell'attributo forborne, distinguendo le posizioni per differenti livelli di criticità a seguito dell'efficacia della misura di concessione.

La valutazione delle posizioni scadute (past due) non si discosta dai criteri di valutazione previsti per le inadempienze probabili su cui non è stato individuato un intento liquidatorio o su cui è stato valutato un minor livello di criticità. Tuttavia, si evidenzia come per i past due sia stata effettivamente seguita la valutazione al valore di mercato del collateral, mentre per le inadempienze probabili di importo significativo anche di minore gravità sia stata implementata la più prudente valutazione del collateral al valore di pronto realizzo.

In alternativa alla suddetta metodologia di valutazione individuale, per determinare il dubbio esito analitico delle posizioni di importo non significativo, può essere seguito il medesimo processo definito per le inadempienze probabili di importo non significativo e che sostanzialmente propone la logica di calcolo di EL (Expected Loss come prodotto fra PD, LGD, EAD e Danger Rate).

Infine, è stato tenuto conto del maggior grado di deterioramento delle posizioni secondo un approccio per fascia di scaduto, nonché dell'eventuale presenza dell'attributo forborne e dell'efficacia della misura di concessione.

Informativa quantitativa

Si vedano le tabelle seguenti valorizzate al 31/12/2018.

Distribuzione delle attività per area geografica - valore contabile lordo dic-18

Aree geografiche	Attività per cassa in bilancio (esclusi derivati)	Strumenti derivati	Esposizioni fuori bilancio	Totale
Italia	1.358.060.637	0	251.628.107	1.609.688.744
Altri paesi europei	2.611.075	0	15.600	2.626.675
Resto del mondo	21	0	8.100	8.121
TOTALE	1.360.671.733	0	251.651.807	1.612.323.540

Distribuzione delle attività per tipo di controparte - valore contabile netto dic-18

	Attività per cassa in bilancio (esclusi derivati)	Strumenti derivati	Esposizioni fuori bilancio	Totale (anno 2018)
Banche centrali	0		0	0
Amministrazioni pubbliche	270.831.159		9.699.105	280.530.264
Enti creditizi	14.788.535		6.069.165	20.857.700
Altre società finanziarie	90.008.183		5.859.308	95.867.491
Società non finanziarie	542.555.780		184.276.643	726.832.423
Famiglie	366.889.722		43.574.969	410.464.691
TOTALE	1.285.073.379	-	249.479.190	1.534.552.569

Distribuzione per vita residua dell'intero portafoglio dic-18

Tipologia/durata residua	A vista	Da oltre 1 gg a 7 gg	Da oltre 7 gg a 15 gg	Da oltre 15 gg a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per Cassa	136.107.120	2.719.483	5.412.659	16.824.078	50.641.500	45.187.411	151.268.246	495.231.087	412.830.659	8.760.057
- Titoli di stato	0	0	70.080	0	54.045	887.111	50.513.407	153.457.000	65.530.000	0
- Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	117.063	126.688	4.000.000	1.850.000	0
- Quote O.I.C.R.	9.881.308	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Finanziamenti:	126.225.812	2.719.483	5.342.579	16.824.078	50.587.455	44.183.238	100.628.151	337.774.087	345.450.659	8.760.057
- Banche	6.832.173	0	0	0	0	0	0	0	0	8.540.744
- Clientela	119.393.639	2.719.483	5.342.579	16.824.078	50.587.455	44.183.238	100.628.151	337.774.087	345.450.659	219.313
Operazioni fuori Bilancio	0	-256.382	0	-10.003	-42.311	-77.699	-358.147	0	0	0
Derivati finanziari con scambio di derivati	0	87	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni lunghe	0	22.272	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	22.185	0	0	0	0	0	0	0	0
Derivati finanziari senza scambio di capitale	0	-256.469	0	-10.003	-42.311	-77.699	-358.147	0	0	0
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	256.469	0	10.003	42.311	77.699	358.147	0	0	0
Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Impegni irrevocabili e erogare fondi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Garanzie finanziarie ricevute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Derivati creditizi con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Derivati creditizi senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Esposizioni deteriorate e scadute, rettifiche di valore complessive effettuate nel corso dell'esercizio dic-18

ESPOSIZIONI CREDITIZIE/ CONTROPARTI	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate								Riduzioni di Valore Cumulate o accantonamenti				Garanzie reali e finanziarie ricevute	
	Totale	Totale bonis	Di cui non deteriorate ma scadute > 30 giorni	Di cui forborne non deteriorate	Di cui Deteriorate				su Esposizioni non Deteriorate		su Esposizioni Deteriorate		Su esposizioni deteriorate	Su esposizioni Forborne
					Totale	di cui in stato di Default	di cui Scadute	di cui Forborne	di cui Forborne		di cui Forborne			
A. Esposizioni per Cassa	1.331.099.543	1.229.156.675	6.412.887	51.241.855	101.942.868	101.942.867	73.414.766	21.936.105	-	-	-	-	56.340.205	55.904.210
Banche centrali	8.539.243	8.539.243	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	271.211.903	271.211.903	-	-	-	-	-	-	-380.744	-	-	-	-	-
Enti creditizi	10.664.236	10.664.236	-	-	-	-	-	-	-39.925	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	80.059.702	80.059.702	-	45.891	-	-	-	-	-159.891	-4.693	-	-	-	41.198
Società non finanziarie	581.256.384	501.524.652	3.356.737	36.275.196	79.731.732	79.731.731	57.121.338	15.647.973	11.267.779	5.712.439	36.095.425	4.847.201	42.836.486	39.926.160
Famiglie	379.368.075	357.156.939	3.056.150	14.920.768	22.211.136	22.211.136	16.293.428	6.288.132	-4.679.985	1.168.903	-7.798.369	1.232.866	13.503.719	15.936.852
Altro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni Fuori Bilancio	251.651.809	247.385.252		-	4.266.557	4.266.557		-	1.249.665	-	922.954	-	19.664.890	-
Banche centrali	-	-			-	-			-		-		-	
Amministrazioni pubbliche	9.706.460	9.706.460			-	-			7.355		-		-	
Enti creditizi	6.069.165	6.069.165			-	-			-		-		-	
Altre società finanziarie	6.567.300	6.567.300			-	-			707.992		-		599.082	
Società non finanziarie	185.537.614	181.517.965			4.019.649	4.019.649			387.968		873.003		16.695.008	
Famiglie	43.771.270	43.524.362			246.908	246.908			146.350		49.951		2.370.800	
Totale A+B	1.582.751.352	1.476.541.927		51.241.855	106.209.425	106.209.424		21.936.105	15.278.659	6.886.035	42.970.840	6.080.067	76.005.095	55.904.210

Esposizioni creditizie per cassa relative alle imprese non finanziarie - Classificazione ATECO dic-18

ESPOSIZIONI CREDITIZIE/SETTORE ECONOMICO	Valore contabile lordo			Rettifiche di Valore accumulate	Valore esposizione netta totale
	Valore contabile lordo totale	di cui: Prestiti e Anticipazioni soggetti a riduzione di valore	di cui: Deteriorati		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	27.143.281	27.143.281	985.134	-1.377.840	25.765.441
Attività estrattive	877.033	877.033	-	-1.272	875.761
Attività manifatturiere	72.652.847	72.652.847	8.960.716	-5.752.041	66.900.806
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2.264.881	2.264.881	-	-9.129	2.255.752
Fornitura di acqua	2.768.789	2.768.789	331.789	-145.471	2.623.318
Costruzioni	114.717.715	114.551.291	30.198.912	-16.020.659	98.697.056
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	94.491.025	94.491.025	11.450.004	-7.032.140	87.458.885
Trasporto e magazzinaggio	28.455.683	28.455.683	9.358.310	-4.983.194	23.472.489
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	117.475.794	117.427.798	6.853.589	-5.331.506	112.144.288
Informazione e comunicazione	8.632.712	8.632.712	24.255	-63.187	8.569.525
Attività finanziarie e assicurative	-	-	-	-	-
Attività immobiliari	75.729.304	75.729.304	8.636.173	-5.093.409	70.635.895
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5.222.885	5.222.885	38.146	-99.216	5.123.669
Attività amministrative e di servizi di supporto	10.372.492	10.372.492	287.957	-330.929	10.041.563
Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-	-
Istruzione	1.281.741	1.281.741	-	-10.193	1.271.548
Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	4.312.474	4.312.474	1.686.941	-613.381	3.699.093
Arte, spettacoli e tempo libero	8.399.275	8.399.275	553.119	-99.706	8.299.569
Altri servizi	5.187.415	5.187.415	366.687	-380.948	4.806.467
Prestiti ed Anticipazioni	579.985.346	579.770.926	79.731.732	-47.344.221	532.641.125

**Attività deteriorate/scadute e rettifiche di valore per aree geografiche significative
dic-18**

ESPOSIZIONI CREDITIZIE /CONTROPARTI	Area 1				Area 2 (Somma paesi Europa)				Area n (Somma altri paesi)			
	ITALIA				ALTRI PAESI EUROPEI				RESTO DEL MONDO			
	Valore contabile lordo		Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) per rischio di credito su esposizioni deteriorate	Valore contabile lordo		Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) per rischio di credito su esposizioni deteriorate	Valore contabile lordo		Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) per rischio di credito su esposizioni deteriorate
Totale	di cui deteriorate:	Totale			di cui deteriorate:	Totale			di cui deteriorate:			
A. Attività per Cassa	1.358.060.637	101.902.721	60.289.572	1.821	2.611.075	0	8.971	0	21	0	0	0
Banche centrali	8.539.243	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Amministrazioni pubbliche	271.211.903	0	380.744	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Enti creditizi	21.460.725	0	39.925	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre società finanziarie	88.358.550	0	54.895	0	1.814.251	0	444	0	0	0	0	0
Società non finanziarie	589.918.951	79.698.925	47.346.003	0	13	0	0	0	21	0	0	0
Famiglie	378.571.265	22.203.796	12.468.005	1.821	796.811	0	8.527	0	0	0	0	0
B . Esposizioni Fuori Bilancio	251.628.107	4.266.556	2.172.582		15.600	0	25		8.100	0	12	
TOTALE A+B (Anno 2018)	1.609.688.744	106.169.277	62.462.154		2.626.675	0	8.996		8.121	0	12	

**Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate
dic-18**

CAUSALI/CATEGORIE	Svalutazioni per le Esposizioni per Cassa			Svalutazioni per le Esposizioni Fuori Bilancio			
	Totale svalutazioni per le Esposizioni per Cassa	Rettifiche specifiche di valore su crediti accumulate	Rettifiche generiche di valore su crediti accumulate	Totale accantonamenti su impegni e garanzie finanziarie dati	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 1)	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 2)	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 3)
Saldo di apertura	-68.200.726	-53.143.206	-15.057.522	784.360	196.559	75.112	512.689
Aumenti dovuti all'emissione e all'acquisizione	-139.651	-	-139.651	-	-	-	-
Diminuzioni dovute all'eliminazione contabile	5.391.289	2.919.469	2.471.821	-32.393	-8.137	-8.951	-15.305
Variazioni dovute ad una variazione del rischio di credito (al netto)	-7.927.435	-5.274.275	-2.653.159	1.277.812	315.298	87.566	874.948
Variazioni dovute a modifiche senza eliminazione contabile (al netto)	-1.159.614	-	-1.159.614	-	-	-	-
Variazioni dovute all'aggiornamento della metodologia di stima dell'ente (al netto)	-	-	-	-	-	-	-
Riduzione dell'accantonamento dovuta a cancellazioni	10.293.078	10.293.078	-	-	-	-	-
Altre rettifiche	1.339.968	1.330.167	9.801	142.840	-25.937	618.118	-449.341
Saldo di chiusura	-60.403.091	-43.874.767	-16.528.324	2.172.619	477.783	771.845	922.991
Recuperi di importi cancellati in precedenza rilevati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio	-	-	-	-	-	-	-
Importi cancellati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio	-568.155	-567.295	-860	-	-	-	-

Tavola 8 - Attività non vincolate (Art. 443 CRR)

Informativa qualitativa

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi. In particolare, le principali tipologie di operazioni realizzate nel tempo dalla Banca sono le seguenti:

- contratti di pronti contro termine;
- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate dal bilancio della Banca;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- i. permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggioso. In proposito si segnala che la Banca già aveva aderito ai programmi di operazioni di rifinanziamento mirate a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO I) varate dalla BCE nel 2014 e successivamente alle successive operazioni TLTRO II adottate nella riunione della BCE del 10 marzo 2016, quest'ultime ancora in essere. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE. In particolare, nel corso dell'anno 2016 la Banca ha partecipato alle nuove operazioni TLTRO II per il massimo importo consentibile, essendo tali operazioni a quattro anni e con un tasso ridotto fino al tasso sui depositi presso Banca Centrale e quindi a condizioni ancor più vantaggiose rispetto alle precedenti operazioni TLTRO. Il ricorso al complessivo rifinanziamento TLTRO presso la BCE al 31.12.2018 ammonta a 193 milioni di euro, costituito interamente da TLTRO II con scadenza giugno 2020. Tale livello di esposizione coincide con il complessivo ricorso a rifinanziamenti BCE da parte dell'Istituto. Nel corso del 2018 la Banca ha proceduto anche allo stanziamento come collateral in BCE di un pacchetto di mutui residenziali, mentre è stata interrotta l'attività di stanziamento anche dei prestiti a imprese a seguito della modifica del sistema informatico avvenuta a febbraio 2018. Il ricorso a tale forma di finanziamento presso la BCE ha permesso alla Banca di disporre di una provvista sostitutiva stabile, coerente con la politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale.
- ii. accedere, tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti).

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di over-collateralisation che è standard di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta

garantita. Un determinato grado di over-collateralisation è necessario, ad esempio, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione soprattutto per finalità di assegnazione del rating all'emissione. In particolare, per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, il grado di over-collateralisation è determinato dalla struttura delle tranche (senior, mezzanine e junior). Inoltre, anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale vi è over-collateralisation come conseguenza degli haircut applicati da quest'ultima al valore dei crediti; analogamente, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera over-collateralisation per effetto degli scarti di garanzia (haircut) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

Dal punto di vista normativo, si ricorda come a seguito di quanto previsto dell'11° aggiornamento della circolare Banca d'Italia 285/13 del 21 luglio 2015 in tema di "Sistema dei controlli interni", sia stato specificamente individuato il rischio connesso alla quota di attività vincolate (asset encumbrance), introdotto conseguentemente nella regolamentazione aziendale e su cui rilevano i presidi definiti in ambito di rischio di liquidità e specifiche ipotesi alla base delle analisi di stress test.

Si riportano, di seguito, le informazioni relative alle attività vincolate e non vincolate sulla base degli orientamenti e degli schemi diffusi dall'EBA il 27 giugno 2014 in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 443 del Regolamento UE n. 575/13. Nello specifico, i dati riportati nelle tabelle fanno riferimento ai valori mediani dei dati trimestrali registrati nel corso del 2018.

Informativa quantitativa

Attività vincolate e non vincolate dic-18

	Valore contabile delle Attività vincolate	Fair Value delle Attività vincolate	Valore contabile delle Attività non vincolate	Fair Value delle Attività non vincolate
	Valore mediana	Valore mediana	Valore mediana	Valore mediana
Attività dell'Istituto	299.202.232		1.072.176.095	
Titoli di capitale	0	0	16.975.361	16.975.361
Titoli di debito	160.095.425	154.880.741	100.436.499	99.984.163
di cui: covered bonds	0	0	0	0
di cui: asset-backed securities	0	0	300.000	300.000
di cui: emessi da Governi	160.095.425	154.880.741	94.203.061	93.418.507
di cui: emessi da imprese finanziarie	0	0	4.552.885	4.885.103
di cui: emessi da imprese non finanziarie	0	0	1.277.014	1.277.014
Altre attività	138.598.825		949.868.367	
di cui: Finanziamenti a vista	0		7.585.755	
di cui: Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	138.598.825		851.203.560	
di cui: Altre attività	0		78.656.801	

Garanzie Ricevute dic-18

	Fair value dei collateral ricevuti impegnati o titoli di debito emessi	Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi disponibili per essere impegnati
	Valore mediana	Valore mediana
Collateral ricevuti dall'Istituto	0	0
Finanziamenti a vista	0	0
Titoli di capitale	0	0
Titoli di debito	0	0
di cui covered bonds	0	0
di cui: asset-backed securities	0	0
di cui: emessi da Governi	0	0
di cui: emessi da imprese finanziarie	0	0
di cui: emessi da imprese non finanziarie	0	0
Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	0	0
Altri collateral ricevuti	0	0
Titoli di debito emessi diversi da covered bonds e asset-backed securities	0	5.527.500
Covered bonds e asset-backed securities emessi e non impegnati		0
Totale di attività, collateral ricevuti e titoli di debito di propria emissione	299.202.232	

Passività associate alle attività impegnate/garanzie ricevute dic-18

	Passività corrispondenti	Attività, collateral ricevuti e propri titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs impegnati
	Valore mediana	Valore mediana
Valore di bilancio delle passività connesse	218.182.076	288.004.925
di cui: Derivati	0	0
di cui: Depositi	218.182.076	288.004.925
di cui: Titoli di debito emessi	0	0

Tavola 9 - Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)

Informativa qualitativa

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca nel corso dell'esercizio 2018, in concomitanza con la migrazione al sistema informatico Phoenix, secondo quanto comunicato all'Organo di Vigilanza in data 19.03.2018, ha utilizzato le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'Agenzia di Rating Moody's (in luogo della precedente agenzia Fitch) per la determinazione dei fattori di ponderazione del Portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", nonché indirettamente di quelle classificate nei portafogli "Intermediari Vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o Autorità locali".

Nonostante Moody's abbia operato ad Ottobre 2018 il downgrade del merito creditizio dello Stato italiano (da "Baa2" a "Baa3"), la classe di merito di appartenenza dell'Italia è rimasta invariata. In ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine (ovvero con durata superiore ai 3 mesi) verso o garantite da Intermediari Vigilati italiani ed alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e/o Amministrazioni regionali o Autorità locali, limitatamente a quelle sprovviste di rating assegnato dall'Agenzia prescelta dalla Banca per i suddetti portafogli.

In relazione al portafoglio "esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali" si riporta come il Regolamento UE 575/13 (CRR) disciplini che "alle esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali degli Stati membri denominate e finanziate nella valuta nazionale di dette amministrazione centrale e banca centrale si attribuisce un fattore di ponderazione del rischio dello 0%".

La suddetta applicazione del rating dell'ECAI Moody's è stata mantenuta anche dalla prima segnalazione di vigilanza del 2019, nell'ambito delle predisposizioni delle segnalazioni prudenziali con un approccio omogeneo a livello di Gruppo.

La Banca non fa ricorso a valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza.

Informativa quantitativa

Nelle seguenti tabelle vengono riportati i dettagli delle esposizioni creditizie con e senza attenuazione del rischio di credito, ripartite per portafogli regolamentari e fattori di ponderazione.

PORTAFOGLI	Ante CRM	Post CRM	Protezione del credito		Deduzioni dai fondi propri
			Protezione del credito di tipo reale	Protezione del credito di tipo personale	
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	289.078.539	382.717.790	-	-	
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	5.695.400	512.817	-	-	
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	4.976.307	478.973	-	-	
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	
Esposizioni verso Enti	81.812.223	7.450.135	-	71.563.212	
Esposizioni verso Imprese	414.907.130	331.114.570	18.611.102	5.203.871	
Esposizioni al dettaglio	407.545.510	274.620.801	7.612.578	14.672.919	
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	278.759.096	276.081.688	568.991	466.727	
Esposizioni in stato di default	75.392.596	71.305.323	664.930	1.167.571	
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	

Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	9.881.308	9.881.308	-	-	
Esposizioni in strumenti di capitale	20.806.915	20.806.915	-	-	3.918.190
Altre esposizioni	43.628.646	69.444.704	-	-	
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-	-	-	
TOTALE	1.632.483.670	1.444.415.024	27.457.601	93.074.300	3.918.190
Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	1.370.444.272	1.370.444.272	13.240.196	92.999.020	3.918.190
Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	250.158.343	62.089.695	2.716.959	75.280	
Operazioni di finanziamento tramite titoli	11.740.409	11.740.409	11.500.446	-	
Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	140.646	140.646	-	-	
Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi	-	-	-	-	
TOTALE	1.632.483.670	1.444.415.022	27.457.601	93.074.300	3.918.190

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato - suddivisione per fattore di ponderazione Dic.2018

PORTAFOGLI DI VIGILANZA	0%		2%		4%		10%		20%		35%		50%		70%	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	282.257.477	375.896.727	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	-	-	-	-	-	-	5.695.400	512.817	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	251	251	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Enti	71.563.212	-	-	-	-	-	-	-	6.643.572	6.643.572	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	235.587.050	233.465.516	43.172.046	42.616.172	-	-
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esp. v.s. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	14.407.571	28.723.183	-	-	-	-	-	-	881.649	12.382.095	-	-	-	-	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione																
TOTALE ESPOSIZIONI	368.228.260	404.619.910	-	-	-	-	-	-	13.220.872	19.538.735	235.587.050	233.465.516	43.172.046	42.616.172	-	-

PORTAFOGLI DI VIGILANZA	75%		100%		150%		250%		370%		1250%		Altri fattori di ponderazione		Deduzione dai fondi propri	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM		
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	-	-	6.377.324	6.377.324	-	-	443.739	443.739	-	-	-	-	-	-		
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	4.976.056	478.722	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Esposizioni verso Enti	-	-	3.605.439	806.562	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Esposizioni verso Imprese	-	-	414.907.130	331.114.570	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Esposizioni al dettaglio	407.545.511	274.620.801	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Esposizioni in stato di default	-	-	46.375.966	43.480.067	29.016.630	27.825.256	-	-	-	-	-	-	-	-		
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Esp. v.s. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	9.881.308	9.881.308	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	20.806.915	20.806.915	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.918.190	
Altre esposizioni	-	-	28.339.426	28.339.426	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione														-	-	
TOTALE ESPOSIZIONI	407.545.511	274.620.801	535.269.564	441.284.894	29.016.630	27.825.256	443.739	443.739	-	-	-	-	-	-	3.918.190	

Tavola 10 - Esposizione al rischio di mercato (Art. 445 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di mercato esprime il rischio che l'avverso andamento dei prezzi di mercato, dei tassi di interesse, dei tassi di cambio riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci, generi delle perdite sul portafoglio di negoziazione della Banca. Il rischio di mercato si compone di:

- Rischio di posizione suddiviso in generico, causato da un andamento sfavorevole del corso degli strumenti finanziari riconducibile all'andamento dei mercati e specifico, dovuto a fattori connessi con la situazione dell'emittente;
- Rischio di regolamento: riguarda le transazioni non ancora regolate ed è connesso con la mancata consegna dei titoli, o di altre attività, da parte della controparte alla scadenza del contratto, esponendo la Banca al rischio di perdite derivanti dal mancato regolamento della transazione;
- Rischio di concentrazione, è il rischio che sorge quando le posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione, unitamente alle eventuali altre posizioni di finanziamento, conducono ad una posizione di rischio verso uno specifico emittente superiore al limite stabilito dall'Autorità di Vigilanza, prevedendo di destinare un capitale interno specifico a copertura del suddetto rischio;
- Rischio di cambio, è il rischio di subire perdite per effetto di variazioni avverse dei corsi delle divise estere.

Il calcolo del capitale interno relativo al rischio di mercato avviene secondo il metodo standard, c.d. "approccio a blocchi" (building – block approach), dato dalla somma dei requisiti di capitale a fronte dei singoli rischi sopra specificati.

La Banca non utilizza il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA).

La Banca monitora nel continuo il rischio che variazioni in negativo dei corsi dei titoli possano erodere il patrimonio dell'Istituto, attraverso, principalmente, il VaR dell'intero portafoglio titoli, individuato tra gli indicatori di alert disciplinati all'interno del Regolamento Finanza. Il VAR parametrico a 10 giorni al 99% di confidenza per il Portafoglio HTC e HTCS è affiancato da ulteriori analisi di approfondimento, quali quelle inerenti il concetto di Expected Shortfall (ES), definito come il valore atteso (media) di tutte le perdite inattese.

Alla data del 31 dicembre 2018 la Banca non detiene esposizioni nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza e, pertanto, non è esposta al Rischio di Mercato.

Informativa quantitativa

L'assorbimento patrimoniale dal rischio di mercato, storicamente di modesta entità per l'Istituto (pari a 60 euro al 31.12.2017 e pari a 13 euro a fine 2016), risulta pari a zero al 31.12.2018.

Tavola 11 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR)

Informativa qualitativa

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)” e “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)” sono quelli che la Banca intende detenere nell’ambito di un business model diverso dalla negoziazione e non qualificabili di controllo esclusivo, collegamento e controllo congiunto, per i quali la Banca ha esercitato irrevocabilmente, al momento della prima iscrizione, l’opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di fair value successive alla prima iscrizione in bilancio (c.d. OCI option).

Le quote di O.I.C.R. e i titoli di capitale (non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto) classificati tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)” sono quelli per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono classificate nelle voci di bilancio attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva in ottemperanza a quanto previsto dai principi contabili IAS/IFRS.

Per maggiori approfondimenti in merito ai metodi di contabilizzazione e valutazione di questa categoria di strumenti finanziari si rimanda alla Parte A della nota integrativa del bilancio, dove sono descritti i criteri contabili applicati dalla Banca (A.2 – Parte relativa alle principali voci di Bilancio), disponibile sul sito internet www.bcccastagneto.it.

**Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione
dic-18**

VOCI/VALORI	Gerarchia del fair value			Variazione del fair value (valore equo) nell'esercizio		Variazione accumulata del fair value (valore equo) al lordo delle imposte			Redditività Complessiva
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
Attività finanziarie non per negoziazione obbligatoriamente al fair value (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio	-	9.881.308	5.897.202	-80.885	-1.556.769	-	-	-1.731.050	-330.341
di cui: Strumenti rappresentativi di capitale	-	9.881.308	-	-80.885	-	-	-	-	-88.943
Attività finanziarie al fair value (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	83.073.999	-	19.686.672	-	-	-	-	-	-343.325
di cui: Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	19.686.672	-	-	-	-	-	-205.848
Totale	83.073.999	9.881.308	25.583.874	-80.885	-1.556.769	-	-	-1.731.050	-673.666

Tavola 12 - Rischio operativo (Art. 446 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio operativo rappresenta “il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione”.

Ai fini prudenziali (ICAAP) il rischio informatico (rischio ICT) è considerato secondo specifici aspetti tra i rischi operativi. Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l’accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l’applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all’art.316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l’indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

L’art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell’indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in “outsourcing” da soggetti “terzi” - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell’indicatore rilevante;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in “outsourcing” da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell’indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell’indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell’indicatore rilevante effettuate, alla fine dell’esercizio, su base annuale.

Il requisito patrimoniale così calcolato al 31.12.2018 risulta pari a 4,6 mln di euro.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi. Si ricorda come la Banca sia dotata di un apposito regolamento per la gestione dei rischi operativi, adottato dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito dei lavori di adeguamento al 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/06.

Informativa quantitativa

RISCHIO OPERATIVO dic-18

RISCHIO OPERATIVO	REQUISITO PATRIMONIALE 2018
Valore indicatore rilevante al 31.12.2016	28.052.155
Valore indicatore rilevante al 31.12.2017	30.131.241
Valore indicatore rilevante al 31.12.2018	32.991.243
Media Triennale Indicatore Rilevante	30.391.546
Coefficiente di Ponderazione	15,00%
Totale Rischio Operativo	56.984.149
Capitale interno a fronte del Rischio Operativo	4.558.732

Tavola 13 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso d'interesse sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente dai titoli del comparto HTC-HTCS, dai crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

Il rischio di tasso di interesse è generato dagli sbilanci conseguenti alla differenza nelle scadenze delle attività e passività in bilancio e fuori bilancio e nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse delle poste attive e passive. La politica della Banca nella gestione del rischio di tasso d'interesse è volta al massimo contenimento del rischio, sia attraverso una armonizzata composizione per fasce di vita residua del passivo e dell'attivo, che attraverso la conclusione di efficaci operazioni di copertura con altri intermediari. La decisione di porre in essere le coperture ritenute più opportune viene assunta nell'ambito della strategia di non esporre la Banca a significative variazioni di fair value dell'attivo e del passivo patrimoniale.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale secondo la prospettiva del valore economico, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativa al portafoglio bancario.

Il modello di riferimento prevede di discriminare preventivamente le operazioni tra quelle denominate in "valute rilevanti" e quelle in "valute non rilevanti". Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo (oppure sul passivo) del portafoglio bancario sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro.

Le attività e passività sensibili alle variazioni di tasso - rientranti nel portafoglio bancario - sono ripartite in 14 fasce temporali secondo le seguenti regole:

- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate nelle 14 fasce temporali in base alla loro vita residua;
- le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune tipologie di poste contabili, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272/08 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" e nella Circolare Banca d'Italia 115/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi". Per quanto attiene alla dinamica dei depositi non vincolati, si evidenzia che i conti correnti passivi ed i depositi liberi sono classificati tra le poste "a vista" convenzionalmente per una quota fissa del 25% (c.d. "componente non-core"), mentre per il rimanente importo sono collocati nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni"), in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ricavati come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi ed una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. Un segno positivo della posizione netta evidenzia una posizione asset sensitive, esposta al rischio di un aumento dei tassi di interesse di mercato. Viceversa, un segno negativo evidenzia una posizione liability sensitive, esposta al rischio di un ribasso dei tassi di interesse di mercato.

Le posizioni ponderate nette di tutte le 14 fasce temporali sono sommate algebricamente tra loro. L'esposizione netta complessiva ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" ed all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene una grandezza che rappresenta la variazione di valore economico aziendale (ovvero il capitale interno) a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Per determinare il capitale interno la Banca ipotizza uno scenario di variazione parallela dei tassi di mercato di 200 punti base uniforme per tutte le scadenze, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. Supervisory Test. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo) garantendo il vincolo di non negatività dei tassi).

La variazione del valore economico aziendale determinata in ipotesi di shift parallelo di 200 punti base viene rapportata ai Fondi propri; la normativa prevede che qualora tale indicatore evidenzi una riduzione del valore economico aziendale di entità superiore al 20%, l'Autorità di Vigilanza si riserva di approfondire con la Banca i risultati e di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress avvalendosi del medesimo approccio metodologico, modificato attraverso la definizione di uno scenario avverso composto da una ipotesi "peggiorativa" di variazione dei tassi di interesse a parità di struttura temporale dell'attivo e del passivo. Più in particolare, viene considerata una variazione della curva dei tassi di interesse di 250 punti base. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo) garantendo il vincolo di non negatività dei tassi). Nel caso in cui l'applicazione del predetto scenario di stress non comporti un incremento di esposizione al rischio (attraverso un maggior assorbimento patrimoniale), la Banca considera lo scenario base.

La Banca valuta l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini del valore economico, anche in termini di variazione del margine di interesse. Tale valutazione, considerata un'ipotetica variazione della curva dei tassi di interesse, è realizzata su un arco temporale di 12 mesi successivi alla data di riferimento, in ipotesi di "bilancio

costante”, ossia ipotizzando che il volume e la composizione delle attività e delle passività rimangano costanti, prevedendo quindi in egual misura la loro sostituzione man mano che si estinguono. Al 31 dicembre 2018, l’impatto sul margine di interesse è risultato pari a +520 mila euro nel caso dello scenario a rialzo (+100 punti base) e +910 mila euro nel caso dello scenario a ribasso (-100 punti base). Nello scenario a ribasso è stato rispettato il vincolo di non negatività dei tassi.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/13 di Banca d’Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Sotto un profilo gestionale ed operativo, la Banca monitora la propria esposizione al rischio di tasso di interesse attraverso l’utilizzo di strumenti di A.L.M. (Asset and Liability Management), disponibili su base mensile secondo quanto rilasciato dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, che permettono una valutazione sintetica e funzionale del rischio mostrando gli impatti sul margine di interesse e sulle poste dell’attivo e del passivo di eventuali variazioni della curva dei tassi.

Informativa quantitativa

Il rischio tasso di interesse del banking book evidenzia, al 31 dicembre 2018, i livelli riportati nella tabella sottostante.

Rischio tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario: stress test

dic-18

	31/12/2018	
	(+ 200 basis point)	(- 200 basis point)
Capitale Interno	0	4.734
Fondi Propri	107.449.094	107.449.094
Indice di Rischiosità	0%	0,004%

Tavola 14 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449 CRR)

Informativa qualitativa

Alla data del 31/12/2018 la Banca non presenta esposizioni verso la cartolarizzazione, non avendo in essere né operazioni di cartolarizzazione tradizionale, né di autocartolarizzazione, e non detenendo in portafoglio titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di terzi.

Tavola 15 - Politica di remunerazione (Art. 450 CRR) - Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.2, Sez. VI

Informativa qualitativa

La Politica di remunerazione 2018 è stata definita dal Consiglio di Amministrazione e approvata dall'Assemblea Ordinaria dei Soci in data 5 maggio 2018.

Le funzioni Pianificazione e Controllo, Ufficio del Personale, Risk Management e Compliance hanno collaborato, ciascuna per la propria competenza, alla declinazione delle politiche di remunerazione per l'anno 2018, secondo quanto previsto dalle disposizioni normative vigenti e coerentemente con gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione.

Le funzioni Compliance e Internal Audit, ciascuna secondo le proprie competenze, hanno verificato la coerenza del sistema premiante adottato con le politiche di gestione e di contenimento dei rischi della banca e la rispondenza delle prassi di remunerazione adottate nel 2018 alle Politiche approvate dall'Assemblea e alla normativa emanata dalla Banca d'Italia.

Le funzioni Compliance e Risk Management hanno presidiato il processo di individuazione del personale più rilevante della Banca.

L'esito delle attività delle funzioni di controllo ha portato ad una valutazione di rischio residuo "medio-basso". In particolare, è stato riscontrato che i compensi pagati agli Amministratori e Sindaci sono stati corrisposti in conformità alle delibere assembleari e che le retribuzioni 2018 di tutto il personale dipendente hanno rispettato il limite del rapporto variabile su fisso stabilito dalle Politiche approvate dall'Assemblea.

Alla luce delle prassi e tendenze di mercato, tenuto conto delle continue evoluzioni normative in materia, per il 2018 sono state introdotte alcune novità rispetto alle precedenti Politiche. In particolare, le principali modifiche hanno riguardato:

- l'aggiornamento del perimetro del personale più rilevante;
- con riferimento alla Direzione Generale l'introduzione di specifiche clausole per il differimento dell'erogazione di una quota della remunerazione variabile e per la successiva correzione ex post.

Secondo quanto previsto dalla Circolare 285 della Banca d'Italia, la Banca fornisce all'Assemblea, almeno annualmente, le informazioni relative all'applicazione delle politiche di remunerazione per il 2018.

In particolare, la Banca, in linea con quanto richiesto dall'art. 450 CRR, fornisce all'Assemblea informazioni in merito ai seguenti aspetti:

- i. Il processo decisionale seguito per la definizione della politica;
- ii. Il collegamento tra remunerazione e performance;
- iii. Le principali caratteristiche del sistema di remunerazione e in particolare i criteri utilizzati per la valutazione delle performance, l'aggiustamento ai rischi, il differimento e i criteri di attribuzione della remunerazione variabile;
- iv. Il rapporto tra la componente fissa e variabile della remunerazione;
- v. I criteri di valutazione delle performance in base ai quali vengono concesse azioni, opzioni o altre componenti variabili della remunerazione (laddove applicabile);

- vi. I criteri per l'assegnazione della retribuzione variabile e di altre prestazioni non monetarie;
- vii. Le informazioni sulla remunerazione complessiva del Presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del Direttore Generale, dei Condirettori Generali e dei Vice Direttori Generali;
- viii. Le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, disaggregate per ruoli e funzioni e per aree di attività;
- ix. Il numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più nell'esercizio 2018.

A partire dal 2019, i sistemi di remunerazione delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cassa Centrale si devono conformare alle previsioni definite dalle Politiche di Gruppo. Le Politiche di Gruppo devono essere recepite e approvate dalla singola Banca affiliata, la quale potrà prevedere eventuali declinazioni negli ambiti previsti dalla normativa, in base alle caratteristiche della singola Banca.

Le Politiche 2019 della Banca affiliata sono quindi state sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, corredate della valutazione di conformità, e all'approvazione dell'Assemblea dei soci della Banca dell'11 maggio 2019, insieme all'informativa sull'applicazione delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione 2018.

Informazioni sulle remunerazioni

Il sistema di remunerazione degli Organi aziendali si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della normativa vigente.

Il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Banca, le strategie, gli obiettivi di lungo periodo, l'assetto di governo societario e dei controlli interni e la politica di gestione del rischio.

Con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, coerentemente con la delibera assembleare del 5 maggio 2018 il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, ha stabilito la remunerazione degli Amministratori, il Presidente, il Vicepresidente, i componenti di comitati endo-consiliari, in base all'impegno e alle responsabilità assunte. In nessun caso gli Amministratori, anche se investiti di particolari cariche, sono stati destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili.

Il trattamento economico riconosciuto al personale più rilevante è stato determinato dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto della normativa vigente e della disciplina dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro di riferimento.

Le retribuzioni corrisposte al personale non rilevante sono state definite dal Consiglio di Amministrazione, tenuto conto delle previsioni contrattuali e della contrattazione di secondo livello applicata secondo gli accordi stipulati dalla Banca con le rappresentanze del personale dipendente.

Il Consiglio di Amministrazione determina la remunerazione per i seguenti soggetti:

- i componenti della direzione generale;
- i responsabili di livello più elevato delle funzioni aziendali di controllo;
- i responsabili delle principali linee di business e funzioni aziendali.

La Banca, in considerazione della propria natura cooperativa e mutualistica, non persegue attività speculative e adotta un modello di business tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione dei rischi. Il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è prevalentemente basato sulla remunerazione fissa.

Secondo quanto previsto dal Regolamento Delegato 604/2014 la Banca ha effettuato l'identificazione del personale più rilevante, ovvero le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto sul profilo di rischio della Banca. La Banca ha definito sistemi e modalità retributive per le diverse categorie di personale.

La componente variabile della remunerazione è correlata ai risultati aziendali e individuali come di seguito specificato.

Remunerazione variabile della Direzione Generale (Direttore Generale e Vicedirettore Generale)

- Premio annuale, erogato sulla base dei risultati aziendali conseguiti. L'erogazione dello stesso è direttamente collegata al conseguimento degli obiettivi del piano industriale tempo per tempo vigente. In particolare, per il 2018 sono stati individuati indicatori dal piano Industriale e dal RAF in relazione alle seguenti aree: volumi, reddito, coefficienti di capitale, liquidità e rischio. L'entità di tale retribuzione è determinata dal Consiglio di Amministrazione in percentuale della componente fissa del RAL (Reddito Annuo Lordo dell'anno precedente) di ciascun percettore e varia fino ad un massimo del 50% della stessa.

L'importo per il 2018 è definito in misura pari al 35%.

Remunerazione variabile del personale delle funzioni di controllo

- Premio annuale, non direttamente collegato ai risultati economici e connesso ad altri parametri di produttività e performance oggettivamente misurabili e stabiliti nell'ambito della contrattazione collettiva aziendale. In particolare, vengono tenuti presenti eventuali reclami ricevuti da clientela, rilievi dell'organo di vigilanza, il livello e la qualità dell'attività svolta e del sistema di reporting verso la Direzione e gli Organi Sociali (ad esempio rispetto del piano di verifiche stabilito; accuratezza e completezza dei report; esiti delle verifiche compiute dalla funzione di internal auditing esternalizzata, tempestività nell'espletamento di ulteriori attività di verifica richiesta), nonché altri indicatori qualitativi del complessivo SCI. A questi fini, rientrano fra il personale delle funzioni di controllo quello delle funzioni Compliance, Antiriciclaggio, Risk Management, Internal Audit ed il Responsabile dell'Area Affari Legali. L'ammontare del premio è determinato dal Consiglio di Amministrazione in percentuale della componente fissa del RAL (Reddito Annuo Lordo dell'anno precedente) e non potrà essere superiore al 25%.

Il premio per il 2018 è modulato fra i diversi percettori in misura compresa fra il 10 e il 25%.

Remunerazione variabile del restante personale

- Premio di risultato, previsto dall'art. 48 del relativo CCNL, definito secondo i parametri dal Contratto integrativo Aziendale, erogato a cadenza annuale con riferimento ai risultati aziendali conseguiti; esso è calcolato base dei seguenti parametri definiti dalla contrattazione collettiva aziendale e, in ogni caso, non deve superare al 25% della retribuzione fissa.

	DESCRIZIONE INDICE
1	<u>Patrimonio netto</u> <u>Raccolta diretta</u>
2	<u>Impieghi economici</u> <u>Raccolta diretta</u>
3	<u>Patrimonio Netto</u> <u>Impieghi economici</u>

4	<u>Sofferenze</u> Impieghi economici
5	<u>Sofferenze</u> Patrimonio netto
6	<u>Cash Flow</u> Raccolta diretta
7	<u>Costi di struttura</u> Totale costi
8	<u>Costo del personale</u> Numero dipendenti
9	<u>Raccolta diretta + Patrimonio netto + Impieghi economici</u> Numero dipendenti
10	<u>Cash Flow</u> Numero dipendenti

L'importo per il 2018 è stato definito in misura pari ad una percentuale del 100% della somma erogata a ciascun percettore a titolo di tredicesima mensilità nel mese di dicembre 2018.

- Premio di fedeltà, previsto dall'art. 10 del relativo CSLL ed erogato al compimento dei venticinque anni di anzianità di servizio complessivamente maturati nel Movimento ai dipendenti appartenenti alle aree professionali ed ai primi due livelli retributivi della categoria dei quadri direttivi.

Nell'anno 2018 sono stati erogati premi di fedeltà per complessivi euro 11.053,69

- Ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli (premi una tantum). Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione ed erogate con cadenza generalmente mensile, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel rispetto del principio di sana e prudente gestione dei rischi, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca. Nel corso dell'esercizio 2018 sono stati erogati premi una tantum per complessivi euro 80.775,08 euro, in favore di n. 29 beneficiari.

Erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (severance payments) inclusi i cd. golden parachutes, pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro e gli incentivi all'esodo, erogati in occasione della cessazione del rapporto di lavoro.

Nel corso dell'esercizio 2018 non sono state erogate componenti a titolo di severance payments.

Modalità di corresponsione della remunerazione variabile

Coerentemente a quanto previsto dalle Disposizioni e dalle vigenti politiche di remunerazione, la Banca ha applicato alla remunerazione variabile relativa al 2018 della Direzione Generale il previsto differimento di una quota pari al 10%. Sono inoltre previsti meccanismi di aggiustamento al rischio (malus e claw-back). Nessuna delle componenti variabili è stata corrisposta attraverso azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili.

Informativa quantitativa:

In accordo con quanto definito dalle Disposizioni di Vigilanza e con le Politiche di remunerazione in vigore con riferimento all'esercizio 2018, si riportano le informazioni quantitative riguardanti l'attuazione delle politiche di remunerazione.

Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione informazioni quantitative aggregate per tutto il personale della banca

Cap13 – Remunerazioni per aree di attività (Rif. Articolo 450, lett. G)						
Linee di attività	Retribuzione fissa	Retribuzione variabile	Totale compensi	Numero Beneficiari	% fisso	% variabile
<i>Organi Sociali</i>	€ 166.874,65	€ -	€ 166.874,65	11	100,00%	0,00%
<i>Direzione Generale</i>	€ 456.211,19	€ 152.625,01	€ 608.836,20	2	74,93%	25,07%
<i>Area Commerciale</i>	€ 3.376.721,10	€ 317.247,38	€ 3.693.968,48	88	91,41%	8,59%
<i>Area Organizzazione</i>	€ 708.638,25	€ 65.744,62	€ 774.382,87	18	91,51%	8,49%
<i>Area Credito</i>	€ 314.413,24	€ 27.748,79	€ 342.162,03	8	91,89%	8,11%
<i>Area Finanza</i>	€ 276.869,15	€ 27.801,37	€ 304.670,52	7	90,87%	9,13%
<i>Area Legale</i>	€ 435.610,17	€ 61.478,20	€ 497.088,37	5	87,63%	12,37%
<i>Area Controlli</i>	€ 176.153,15	€ 28.589,66	€ 204.742,81	4	86,04%	13,96%

Informazioni aggregate per il personale più rilevante del gruppo informazioni suddivise tra la componente fissa e variabile

Cap13 – Componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate dell'esercizio (Rif. Articolo 450, lett. H), sub i) e ii))						
Beneficiari	Retribuzione fissa	Retribuzione variabile	Totale compensi	Numero Beneficiari	% fisso	% variabile
Personale più rilevante	€ 1.084.028,04	€ 235.760,36	€ 1.319.788,40	19	82,14%	17,86%
<i>di cui:</i>						
- <i>Presidente C.d.A.</i>	€ 24.705,48	€ -	€ 24.705,48	1	100,00%	0,00%
- <i>Altri amministratori</i>	€ 75.826,01	€ -	€ 75.826,01	7	100,00%	0,00%
- <i>Direttore Generale</i>	€ 258.486,98	€ 88.399,73	€ 346.886,71	1	74,52%	25,48%
- <i>Vicedirettore Generale</i>	€ 197.724,21	€ 64.225,28	€ 261.949,49	1	75,48%	24,52%
- <i>Funzioni di controllo</i>	€ 305.909,85	€ 61.880,29	€ 367.790,14	5	83,18%	16,82%
- <i>Altro personale più rilevante</i>	€ 221.375,51	€ 21.255,06	€ 242.630,57	4	91,24%	8,76%

Cap13 – Quote di remunerazione differite
(Rif. Articolo 450, lett. H), sub iii) e iv))

Nel corso del 2018, come previsto dalle politiche di remunerazione vigenti all'epoca della determinazione della componente variabile relativa all'anno 2017, non sono state determinate quote di remunerazione differita.

Cap13 – Indennità di inizio e fine rapporto
(Rif. Articolo 450, lett. H), sub v) e vi))

Nel corso del 2018, non sono state erogate Indennità di inizio e fine rapporto

Cap13 – Remunerazioni extra soglia
(Rif. Articolo 450, lett. I))

Nel corso del 2018, non sono state erogate remunerazioni extra soglia

Informazioni quantitative per il Consiglio di Amministrazione e la Direzione

Capitolo 13 Tabella 6 – Remunerazioni per CdA e Direzione
(Rif. Articolo 450, lett. j))

QUALIFICA	REMUNERAZIONE TOTALE		REMUNERAZIONE VARIABILE		REMUNERAZIONE FISSA	
	importo €	%	importo €	%	importo €	%
Presidente Cda	24.705,48	100,00%	-	0,00%	24.705,48	100,00%
Vicepresidente Cda	16.452,05	100,00%	-	0,00%	16.452,05	100,00%
Amministratore 1	13.069,86	100,00%	-	0,00%	13.069,86	100,00%
Amministratore 2	12.250,68	100,00%	-	0,00%	12.250,68	100,00%
Amministratore 3	9.652,05	100,00%	-	0,00%	9.652,05	100,00%
Amministratore 4	12.650,68	100,00%	-	0,00%	12.650,68	100,00%
Amministratore 5	2.598,63	100,00%	-	0,00%	2.598,63	100,00%
Amministratore 6	9.152,05	100,00%	-	0,00%	9.152,05	100,00%
Direttore Generale	346.886,71	100,00%	88.399,73	25,48%	258.486,98	74,52%
Vicedirettore Generale	261.949,49	100,00%	64.225,28	24,52%	197.724,21	75,48%

Tavola 16 – Leva Finanziaria (Art. 451 CRR) – Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 febbraio 2016

Informativa qualitativa

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (Leverage Ratio), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma ed al contenuto della predetta informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di deleveraging tipici in situazioni di crisi. Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina, infatti, da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio di primo pilastro) - originariamente previsto a partire dal 1° gennaio 2018 – è subordinata all'approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo di una specifica proposta legislativa ancora in corso di analisi. Durante il periodo transitorio il Comitato di Basilea testerà un requisito minimo del 3%.

La Banca, dunque, monitora con frequenza trimestrale l'indicatore Leverage Ratio, disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il Leverage Ratio è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (Tier 1) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività della Banca, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio. Le prime proposte del Comitato di Basilea – allo stato attuale non ancora recepite in forma definitiva in sede comunitaria – prevedono, come detto, un rapporto minimo del 3%. Oppure, in termini diversi ma equivalenti, dato il patrimonio di qualità primaria (Tier 1), gli asset complessivi dovrebbero essere contenuti entro un livello massimo pari a 33,33 volte il patrimonio stesso.

Ai fini del predetto calcolo per determinare il valore dell'esposizione complessiva vengono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati, le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine ed i riporti attivi e passivi. Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai Fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al

valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM da quelli non soggetti ad accordi di compensazione. Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel calcolo della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Il processo di gestione attivato dalla Banca per presidiare il rischio di leva finanziaria eccessiva è imperniato sull'articolazione, all'interno del Risk Appetite Framework, approvato dall'Organo con funzione di supervisione strategica, di una specifica sezione (liquidità e struttura finanziaria) in cui è inserito, tra gli altri, il Leverage Ratio. Con riferimento a tale parametro, la Banca ha definito la soglia di Risk Capacity (massimo rischio assumibile, fissato in base alle proposte del Comitato di Basilea sopra richiamate), la soglia di Risk Appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e quella di Risk Tolerance (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal Risk Appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile). Inoltre, al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, la Banca ha deciso di predisporre un sistema di Early Warning tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione" può consentire agli Organi competenti (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

Come detto, la Banca monitora periodicamente l'esposizione al rischio in esame, confrontando il livello assunto, di tempo in tempo, dall'indicatore con le diverse soglie sopra citate. Inoltre, al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio in esame, la Banca può effettuare anche prove di stress provvedendo alla rideterminazione dell'indice di Leverage previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di stress applicate nell'ambito del rischio di credito.

Alla data del 31 dicembre 2018 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari al 7,4%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio. Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece al 6,15%.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito le informazioni quantitative al 31.12.2018.

Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria dic-18

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
		31/12/2018
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie ma comprese le garanzie reali)	1.373.381.735
2	Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1	-3.939.971
3	Totale Esposizioni in bilancio (escludendo derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	1.369.441.764
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni in derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-
5	Maggiorazione per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	140.646
UE-5a	Esposizione calcolata in base al metodo dell'esposizione originaria	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-
7	Deduzione dei crediti per margini di variazione in contante fornito in operazioni su derivati	-
8	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-
10	Compensazione nozionale effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti	-
11	Totale esposizione su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	140.646
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	-
13	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde	-

14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	2.540.053
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-
UE-15a	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	2.540.053
Altre Esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	251.651.807
18	Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito	-188.569.370
19	Totale altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	63.082.437
Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)		
UE-19a	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)	-
UE-19b	Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di Classe 1	107.449.094
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, EU-19a ed EU-19b)	1.451.774.909
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	7,40%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio
UE-23	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-

**Disaggregazione delle esposizioni in bilancio
(escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)
dic-18**

Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
		31/12/2018
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate), di cui:	1.373.381.736
UE-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	87
UE-3	Esposizione nel portafoglio bancario, di cui:	1.373.381.649
UE-4	Obbligazioni garantite	-
UE-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	289.078.539
UE-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	970.303
UE-7	Enti	78.407.710
UE-8	Garantite da ipoteche su beni immobili	275.475.715
UE-9	Esposizioni al dettaglio	265.081.483
UE-10	Imprese	315.353.404
UE-11	Esposizioni in stato di default	71.757.494
UE-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	77.257.001

**Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria
dic-18**

Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria		Importi applicabili
		31/12/2018
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	1.354.455.347
2	Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili, ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-
3	Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile, ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	140.646
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	79.652.446
EU - 6a	Rettifica per esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013	-
EU - 6b	Rettifica per esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013	-
7	Altre rettifiche	17.526.470
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	1.451.774.909

Tavola 17 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Il riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito determina un beneficio in termini di riduzione del requisito patrimoniale.

Gli effetti del riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito dipendono principalmente dal metodo adottato e consistono nella rimodulazione della classe nella quale ricondurre la posizione garantita (con l'applicazione di fattori di ponderazione inferiori a quelli che la posizione riceverebbe in assenza di garanzia) o del valore della posizione.

Con riferimento alle politiche e ai processi per la valutazione e la gestione del rischio di credito, la Banca utilizza le seguenti tipologie di tecniche di attenuazione (Credit Risk Mitigation, di seguito per brevità "CRM"):

- Garanzie reali di tipo immobiliare e mobiliare;
- Garanzie personali.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti giuridici, economici e organizzativi, previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali, sia nel momento della costituzione della protezione che per l'intera durata della stessa, secondo quanto disciplinato dal Regolamento Crediti nella parte III "Regolamento Garanzie e CRM".

Essa specifica quali tecniche sono riconosciute in base al metodo adottato ed introduce il concetto di "ammissibilità" delle stesse, ovvero definisce i requisiti che le forme di CRM devono possedere al momento della loro acquisizione, e che devono essere mantenuti durante tutto il ciclo di vita delle stesse, ai fini del loro utilizzo come attenuazione del rischio cui esse si riferiscono: sul rischio di credito "attenuato" vengono infatti calcolati i relativi requisiti patrimoniali.

Le regole da seguire per la corretta acquisizione e sorveglianza delle garanzie cambiano in relazione all'approccio prudenziale adottato dalla Banca. La Banca ha optato per l'approccio standardizzato, dunque il sopraccitato regolamento è stato sviluppato prendendo in considerazione le regole previste dalla normativa per gli istituti che adottano tale approccio.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di diverse fattispecie di garanzie reali, su immobili e strumenti finanziari, e di natura personale. Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito creditizio della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Tutte le forme di CRM utilizzate dalla Banca, devono possedere al momento della loro acquisizione i requisiti di carattere generale previsti dalla normativa, oltre ai requisiti di carattere specifico previsti dalla normativa.

Per quanto riguarda le garanzie di tipo reale la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito che soddisfano i requisiti richiesti dalla regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione del rischio di credito:

- Garanzie Ipotecarie (ipoteca su beni immobili residenziali o su immobili non residenziali);

- Garanzie Finanziarie (in via esemplificativa, e non esaustiva, specifici strumenti finanziari riconosciuti quali effettiva protezione del credito sono: oro; depositi in contante; titoli di debito emessi da uno dei soggetti ammessi quali soggetti sovrani, banche centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico ed enti territoriali se trattati alla stregua dei soggetti sovrani, intermediari vigilati; titoli di capitale e obbligazioni convertibili appartenenti ad uno dei principali indici di borsa).

Relativamente alle garanzie reali ipotecarie e finanziarie, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire il rispetto di tutti i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di riferimento.

Le garanzie personali, rappresentate soprattutto da fideiussioni generiche/specifiche limitate, sono rilasciate, per la quasi totalità, da privati, da società produttive e da consorzi di garanzia il cui merito creditizio, oggetto di specifica valutazione, è ritenuto di livello adeguato.

Relativamente alle garanzie personali, ivi incluse controgaranzie rilasciate da fondi centrali di garanzia, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire il rispetto di tutti i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di riferimento, qualora utilizzate ai fini della Credit Risk Mitigation.

Con riguardo alle connesse modalità di misurazione, la Banca ha definito l'utilizzo:

- del "metodo semplificato/metodo integrale", per il calcolo della riduzione del rischio di credito, relativamente alle garanzie reali finanziarie;
- delle rettifiche standard di vigilanza per il trattamento dei disallineamenti di valuta nel caso delle garanzie personali e contro-garanzie.

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Per le garanzie reali sono state realizzate apposite procedure informatiche per garantire la conformità ai requisiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito. In particolare, l'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Sono stati a tal fine predisposti sia un insieme di politiche e norme riguardanti la gestione delle garanzie, che un idoneo sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione).

In termini generali il processo di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito si compone di diverse fasi:

- acquisizione;
- variazione;
- estinzione.

Per le operazioni di pegno, il monitoraggio avviene giornalmente (in particolare per titoli e denaro presso la Banca), mentre per le ipoteche, la verifica del valore degli immobili avviene coerentemente alle disposizioni di vigilanza in materia di garanzie reali. Le politiche e le procedure aziendali assicurano che tutte le garanzie reali utilizzate ai fini della CRM siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire il rispetto di tutti i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di riferimento.

Per quanto concerne le garanzie personali, la Banca ha disciplinato le principali tipologie di operazioni e di garanti ammissibili. Le garanzie personali ammesse (avalli e fideiussioni) possono essere rilasciate da persone fisiche e giuridiche (imprese, istituzioni finanziarie, enti, ecc.). Similmente alle garanzie reali è definito un processo per l'acquisizione, la gestione (variazioni, nuove acquisizioni, ecc.) e le cancellazioni delle garanzie personali che si avvale di supporti informativi collegati alle fasi di erogazione e monitoraggio del rischio di credito. Anche relativamente alle

garanzie personali, ivi incluse controgaranzie rilasciate da fondi centrali di garanzia, qualora utilizzate ai fini della CRM, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire il rispetto di tutti i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di riferimento.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed alla esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra esposizione e valore dell'immobile posto a garanzia, su cui rilevano i limiti normativi di applicazione del fattore di ponderazione preferenziale all'80% di Loan to Value per gli immobili residenziali e 50% per gli immobili non residenziali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% dei Fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La presenza delle garanzie è tenuta in considerazione per la ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili a un cliente o a un gruppo giuridico e/o economico a cui eventualmente appartenga. Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati «scarti» prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati (ipoteche su immobili, pegno su denaro o altri strumenti finanziari).

Il principale fenomeno di concentrazione nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati ai fini CRM è riferibile ai finanziamenti con garanzia ipotecaria concessi alla clientela ordinaria. Tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponga la Banca a particolari rischi di concentrazione. Ulteriore aspetto oggetto di analisi e monitoraggio da parte della Banca è relativo alla concentrazione di garanzie nei confronti dei diversi Confidi con cui la Banca opera.

La Funzione Risk Management e la Funzione Compliance verificano il set di controlli di linea attivato dalla Banca in merito alle tecniche di Credit Risk Mitigation, anche attraverso appositi test sul rispetto dei requisiti di ammissibilità. A tali attività si aggiungono anche i controlli di terzo livello effettuati dalla Funzione di Internal Auditing. Tali attività sono definite all'interno dei Piani annuali di attività predisposti dalle suddette funzioni di controllo, ciascuna per quanto di propria competenza.

Informativa quantitativa

**Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per fattori di ponderazione del rischio
dic-18**

Classi di esposizione	Valore dell'esposizione														Altri fattori di ponderazione del rischio	Totale per esposizione
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	370%	1250%			
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	282.257.477	-	-	-	-	-	-	-	6.377.324	-	443.739	-	-	-	289.078.540	
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	-	-	5.695.400	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.695.400	
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	-	-	251	-	-	-	4.976.056	-	-	-	-	-	4.976.307	
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso Enti	71.563.212	-	-	-	6.643.572	-	-	-	3.605.439	-	-	-	-	-	81.812.223	
Esposizioni verso Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	414.907.130	-	-	-	-	-	414.907.130	
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	407.545.511	-	-	-	-	-	-	407.545.511	
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	235.587.050	43.172.046	-	-	-	-	-	-	-	278.759.096	
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	46.375.966	29.016.630	-	-	-	-	75.392.596	
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-	-	-	9.881.308	-	-	-	-	-	9.881.308	

Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	20.806.915	-	-	-	-	-	20.806.915
Altre esposizioni	14.407.571	-	-	-	881.649	-	-	-	28.339.426	-	-	-	-	-	43.628.646
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione														-	-

Dettaglio delle protezioni reali e personali per tipologia di esposizione dic-18

Protezioni del credito relative ai portafogli di vigilanza	31/12/2018					TOTALE
	Esposizioni garantite					
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	Operazioni di finanziamento tramite titoli	Derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Da compensazione contrattuale tra prodotti differenti	
Protezioni del credito per esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-

Protezioni del credito per esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso Enti	71.563.212	-	-	-	-	71.563.212
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	71.563.212	-	-	-	-	71.563.212
Protezioni del credito per esposizioni verso Imprese	12.113.203	201.324	11.500.446	-	-	23.814.973
Protezione del credito di tipo reale	6.941.332	169.324	11.500.446	-	-	18.611.102

Protezione del credito di tipo personale	5.171.871	32.000	-	-	-	5.203.871
Protezioni del credito per esposizioni al dettaglio	19.694.582	2.590.915	-	-	-	22.285.497
Protezione del credito di tipo reale	5.064.943	2.547.635	-	-	-	7.612.578
Protezione del credito di tipo personale	14.629.639	43.280	-	-	-	14.672.919
Protezioni del credito per esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	1.035.718	-	-	-	-	1.035.718
Protezione del credito di tipo reale	568.991	-	-	-	-	568.991
Protezione del credito di tipo personale	466.727	-	-	-	-	466.727
Protezioni del credito per esposizioni in stato di default	1.832.501	-	-	-	-	1.832.501
Protezione del credito di tipo reale	664.930	-	-	-	-	664.930
Protezione del credito di tipo personale	1.167.571	-	-	-	-	1.167.571
Protezioni del credito per esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-

Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per altre esposizioni	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-

Protezioni del credito per elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-				-
Protezione del credito di tipo reale	-	-				-
Protezione del credito di tipo personale	-	-				-
TOTALE PROTEZIONI DEL CREDITO DI TIPO REALE	13.240.196	2.716.959	11.500.446	-	-	27.457.601
TOTALE PROTEZIONI DEL CREDITO DI TIPO PERSONALE	92.999.020	75.280	-	-	-	93.074.300